LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì 30 Aprile-Mercoledì 1 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 103 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanzieri, L. 7 - Avvisi commerciali ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ...

Direzione, Redazione, Amministrazione ... A ROMA — ... Galleria al « La Stampa »

Il "fatto compiuto,, della marina tedesca

I 12 sommergibili sono prossimi al varo?

Il febbrile montaggio dei pezzi già costruiti permetterebbe alle nuove unità di partecipare alle manovre d'estate

LONDRA, martedì sera.

La grave situazione creata dai provvedimenti tedeschi riguardanti il riarmo aereo e sottomarino viene esaminata dal Governo con la massima attenzione.

Si ritiene che nell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, il Governo disporrà di tutti gli elementi atti a valutare con precisione la forza attuale e potenziale della Germania.

Il « Manchester Guardian » a completamento delle informazioni date ieri sulla ricostruzione della flotta sottomarina germanica, precisa che l'Addetto navale britannico a Berlino venne informato ufficialmente, giovedì scorso, dal Ministero della Guerra, sulla decisione tedesca, nei termini seguenti:

1) I piani di costruzione di dodici sottomarini di piccolo tonnellaggio sono stati completati sin dall'autunno dello scorso anno;

2) Al principio d'Aprile è terminata la costruzione delle singole parti;

3) Da una quindicina di giorni è stato ordinato il montaggio dei pezzi.

Negli ambienti ufficiosi vien fatto notare che il piccolo tonnellaggio denunciato per i nuovi sommergibili non significa una limitazione di potenza: si tratta di esemplari di sottomarini velocissimi, con vasto raggio d'azione, costruiti secondo i dettami della tecnica moderna che prescrive l'impiego dei metalli leggeri. Naturalmente i particolari tecnici vengono tenuti gelosamente nascosti, purtuttavia si è riusciti a sapere che il meccanismo propulsore è del tutto differente da quello dei sottomarini delle altre Nazioni.

Il Daily Express riportando la notizia, data anche da altri giornali, che Hitler avrebbe chiesto un aggiornamento delle conversazioni navali anglo-tedesche che dovevano aver luogo a Londra nella corrente settimana, scrive:

« Hitler considera l'atmosfera attuale troppo sfavorevole e vorrebbe attendere che fosse attenuata l'emozione provocata dal riarmo aereo e sottomarino. Il Cancelliere tedesco vorrebbe anche, prima delle conversazioni navali, precisare la politica estera tedesca in un discorso davanti al Reichstag.

La Morning Post afferma che prima di prendere una decisione sulla protesta da inviare a Berlino, avranno luogo degli scambi di vedute con le altre Nazioni.

« La visita di Pietri, ministro della Marina francese, benchè motivata da ragioni private, sarebbe un'occasione particolarmente propizia ».

Il « Daily Herald » annuncia che il programma di riarmo navale del Reich è più avanzato di quanto generalmente si creda:

« Sei sottomarini sono già pronti, posseggono i loro equipaggi e sono in grado di partecipare alle manovre nel Mare del Nord. Questi particolari sensazionali sono giunti a Londra ieri sera ».

La delegazione navale tedesca ritarda il viaggio a Londra

Londra, martedì sera.

Si ritiene che la Commissione tedesca che doveva venire a Londra in settimana per le conversazioni navali anglo-germaniche, giungerà qui verso il 15 maggio.

L'opera della « Gestapo »

Un altro rapimento in Olanda

Amsterdam, martedì sera.

Il Governo ha ordinato l'espulsione del maggiore Witto, capo della Sezione olandese dei nazisti tedeschi. Da fonte ufficiale non è stata data alcuna spiegazione sui motivi del provvedimento, ma si ritiene che la espulsione debba essere collegata con la scomparsa misteriosa di un tale Enschede, sul quale non si hanno maggiori ragguagli, ma che risulta sia stato rapito da sconosciuti.

Dichiarazioni di Denain alla vigilia del viaggio a Roma

Una squadra navale francese visiterà Napoli

Parigi, martedì sera.

Invitato dal Governo italiano, il generale Denain, ministro dell'Aviazione francese, partirà da Parigi per Roma il 9 o 10 maggio.

A questo proposito si dichiara al Ministero dell'Aeronautica che il viaggio del Ministro francese ha un triplice scopo: 1) trattare sulla convenzione aerea discussa a Stresa e porne le basi precise; 2) gettare il piano di una collaborazione commerciale aerea franco-italiana di cui le prime linee sono state già stabilite durante i colloqui che il generale Denain ha avuto col generale Pellegrini, direttore dell'Aviazione civile italiana; 3) rinforzare la collaborazione tecnica fissata l'anno scorso durante le conversazioni che saranno proseguite in modo più profondo su dati precisi.

Il generale Denain conta di consacrare tre giorni in questi lavori a Roma ed occuperà il resto del suo soggiorno a visitare le Scuole aeree e gli Stabilimenti di costruzioni e di materiale aeronautico.

Il viaggio a Roma del ministro Denain suscita a Parigi il più grande interesse, tanto negli ambienti politici come in quelli dell'aviazione civile e militare.

Si attendono importanti risultati da questo viaggio. Esso — si osserva — permetterà al Ministro di studiare personalmente un'aviazione considerata a giusta ragione come una delle più possenti e meglio organizzate del mondo intero e di avere nello stesso tempo a Roma utili contatti tendenti a stabilire una cordiale e feconda collaborazione italo-francese nel campo aereo.

Sullo scopo dello stesso viaggio in Italia il Ministro ha fatto al giornali le seguenti dichiarazioni: «Sono lietissimo del soggiorno che mi accingo a fare nella nazione amica. Resterò tre giorni a Roma, dove avrò molto lavoro. Le questioni che tratterò col gen. Valle hanno importanza particolare. Si tratta di gettare le basi precise della convenzione aerea elaborata a Stresa. Inoltre dobbiamo stabilire una collaborazione commerciale aerea molto stretta e fra l'altro l'inaugurazione della linea Roma-Parigi, che ha originato il viaggio del gen. Pellegrini nella capitale francese; questione già molto avanzata in seguito ai colloqui che ho avuto ieri col gen. Pellegrini. Restano da risolvere soltanto alcune questioni di dettaglio.

« Infine si prevede la possibilità di una collaborazione economica fra le due Aviazioni, già in atto per molte cose, ma che si tratta di fare più stretta. Tutto ciò è il benefico risultato dell'applicazione degli accordi franco-italiani. Terminata la prima parte del mio viaggio, consacrerò alcuni giorni alla visita di aerodromi, officine, scuole di aviazione, tutte cose che in Italia sono degne di studio e di ammirazione ».

Denain ha nello stesso tempo annunziato alla stampa che l'Aeronautica francese, in piano rinnovamento di materiale dalla fine del 1933, conformemente al piano triennale, compie ora quella italiana un considerevole sforzo per affrettare il suo ringiovanimento.

Intanto si apprende che una squadra francese partirà fra giorni per Napoli allo scopo di rendere ufficialmente visita alla flotta italiana. Essa sarà composta da due incrociatori e da quattro cacciatorpediniere. La squadra si tratterrà dall'8 al 14 maggio nel porto di Napoli. Il viceammiraglio Mouget, che la comanderà, si recherà a Roma insieme coi comandanti delle singole navi per salutare il Re e il Duce.

Le accoglienze naziste ai giovani cattolici di ritorno da Roma

Berna, martedì sera.

Nella giornata di ieri hanno riattraversato il confine della Germania i duemila giovani cattolici tedeschi che avevano trascorso le feste pasquali a Roma e ai quali, come è noto, certa stampa del Reich ha rimproverato fra l'altro di avere levato un triplice evviva al Papa durante il ricevimento in Vaticano.

Il *Basler Volksblatt*, dando notizia del passaggio dei giovani diretti verso il Baden, dice che a Otterbach, stazione di frontiera, essi sono stati fatti scendere dalle loro automobili e circondati da soldati armati. Nelle mani di costoro essi hanno dovuto lasciare i distintivi delle loro uniformi, pugnali e tutti i ricordi che portavano da Roma. Invece del cinturone hanno dovuto cingere attorno ai fianchi una corda e soltanto allora hanno potuto proseguire il viaggio.

Gli stessi particolari fornisce il *Turgauer Zeitung*, il quale dice che i giovani erano rientrati in Germania attraverso il confine bavarese. Appena giunti a Costanza, essi sono stati fatti oggetto, da parte della polizia segreta di Stato, di serrati interrogatori e hanno dovuto consegnare anche i più piccoli oggetti che recavano come ricordo del viaggio a Roma.

Germania hitleriana

« Dio è con i nazisti »

Saarbrucken, martedì sera.

Il dr. Robert Ley, capo del Fronte del Lavoro, ha tenuto ieri un infiammato discorso in risposta alle parole pronunciate a Lourdes dal Cardinale Pacelli ed interpretate in Germania come un attacco al nazionalsocialismo. Senza citare il nome del Cardinale, il dott. Ley ha concluso dicendo che « Dio è dalla parte dei nazionalsocialisti ».

Il patto franco-russo virtualmente concluso

Prossima partenza di Laval per Mosca

Parigi, martedì sera.

I giornali affermano che le conversazioni di ieri fra Laval e Potemkin, ambasciatore dell'U.R.S.S., hanno avuto un esito decisivo e che quindi le negoziazioni franco-russe sono virtualmente terminate.

Il successo delle trattative viene attribuito essenzialmente a Laval i cui sforzi sono valsi a mantenere in vita le conversazioni, dopo che il Gabinetto francese aveva respinto lo schema di convenzione predisposto a Ginevra con Litvinoff.

Tutta la stampa si felicita senza riserve per la conclusione del patto.

Il Petit Parisien scrive: « L'atto diplomatico che sancirà la collaborazione franco-russa nel campo internazionale e legherà i due paesi per la difesa della loro sicurezza non può più tardare ».

Il Matin ritiene che il documento che verrà firmato a Mosca sarà verosimilmente siglato a Parigi stasera o domani.

Secondo le prime indiscrezioni, raccolte negli ambienti giornalistici della capitale, il patto franco-sovietico sarebbe una vera e propria alleanza militare contro l'aggressore.

Nei circoli ufficiosi si afferma che il Ministro degli Esteri, Laval, partirà per Mosca verso la metà della settimana ventura. Nella capitale russa verrà firmato il patto franco-sovietico che, secondo quanto si dice, concilierebbe il principio della mutua assistenza con gli obblighi previsti dal « Covenant » della Società delle Nazioni e dal trattato di Locarno.

Bellezza spagnola

Giudici madrileni hanno decretato che la signorina Julia Rodriguez è la più bella ragazza spagnola.

Ultimi barlumi di speranza

Le ricerche per ritrovare la piccola Nicoletta Marescot continuano senza posa, ma, malgrado i grandi mezzi impiegati, non si hanno risultati positivi. La fotografia mostra alcuni ufficiali della gendarmeria attorno al padre della vittima mentre discutono sul piano d'azione.

Un inventore di Bourges, l'ing. Enrico Claudel, afferma di aver scoperto un apparecchio che consente di emettere raggi neri, detti « raggi della morte » capaci di distruggere ogni essere vivente in un raggio di 10 chilometri all'intorno. Ecco l'inventore, Claudel (a destra) presso l'apparecchio micidiale, insieme con un suo giovane collaboratore.

Il « fronte patriottico » e la sua preminenza nella vita politica austriaca

Vienna, martedì sera.

Una importante riunione del « Fronte patriottico » è stata tenuta nella città di Moedling, vicino a Vienna.

Il Cancelliere Schuschnigg ha invitato Stahremberg, come capo del fronte patriottico a non consentire che sia tenuta alcuna adunanza politica o propagandistica all'infuori del fronte patriottico medesimo, perchè ad esso deve essere data la preminenza nella vita politica austriaca. Il Cancelliere ha inoltre polemizzato vivamente contro ogni tendenza di elementi non appartenenti all'Austria.

E' seguito il principe Stahremberg che ha sottolineato con parole vibranti la perfetta indissolubile intesa tra il Cancelliere e lui, e ha esaltato le funzioni del fronte patriottico e ha sostenuto la necessità di prendere una posizione decisamente avversa contro un terzo fronte di nemici dell'Austria, dopo i due già abbattuti, e che è costituito dai sabotatori della ricostruzione austriaca, parte dei quali, venuti dai più diversi partiti, si nascondono dietro i distintivi patriottici.

Organizzazione spionistica scoperta in Finlandia

Berlino, martedì sera.

Si apprende da Helsinki che la polizia finlandese ha scoperto tracce di una vasta associazione di spionaggio. Dopo lunghe e difficili indagini sono stati identificati e arrestati dieci membri della banda. A capo di essa è un ingegnere, ex-ufficiale dell'esercito imperiale russo, certo Ginken Bogoyewski. Il centro della banda era Viborg e precisamente nella bottega di parrucchiere gestita da una russa, moglie divorziata di un ufficiale svedese.

Alla capitale si attendono ora altri arresti per questo nuovo affare di spionaggio.

Il preteso attentato all'Ambasciatore Rosso

Washington, martedì matt.

La notizia di un preteso attentato a Boston contro l'Ambasciatore d'Italia Rosso, pubblicata vistosamente da alcuni giornali americani del pomeriggio di ieri, non ha alcun serio fondamento.

Tutto si limita all'arresto da parte degli ispettori di polizia di un individuo che sembrava aggirarsi con fare sospettoso e che aveva un temperino in tasca.

Miniera inglese allagata

Due morti

Londra, martedì sera.

I pozzi inferiori della miniera di Calderbank (Lancashire) sono stati invasi stamani, improvvisamente, dall'acqua. Due minatori sono annegati.

Recrudescenza criminale negli Stati Uniti

Tre bimbi italiani misteriosamente scomparsi - I « dillinger negri »

New York, martedì matt.

Lo Stato di Nuova Jersey, che fu già teatro della triste avventura di « baby Lindbergh », è a gran rumore per la misteriosa scomparsa di tre bimbi. Si tratta di figli di italiani e precisamente dei fratelli Mario e Franco Toreggiano, rispettivamente di cinque e sei anni e del settenne Carlo Arnone.

Da venerdì essi mancano di casa ed i loro parenti, abitanti nella cittadina di Elisabeth, sono ormai in uno stato di disperazione gravissima. Le voci più gravi ed allarmistiche trovano credito e valgono a creare attorno alla scomparsa dei ragazzi una atmosfera di dramma e di mistero.

Nulla di preciso è dato infatti di conoscere sulla scomparsa dei tre bimbi. Si sa soltanto che essi erano soliti a trattenersi insieme per i loro giochi infantili, nei dintorni delle abitazioni dei rispettivi genitori, che si trovano contigue ed in zona periferica. Venerdì pomeriggio, dopo avere consumato il pasto del pomeriggio i bimbi sono usciti di casa per i loro giochi nè da allora si hanno notizie.

Ora aeroplani, squadre di giovani esploratori e agenti della polizia statale e federale sono impegnati nella ricerca. Subito dopo gli allarmi dei genitori la polizia locale iniziò ricerche rimaste infruttuose. Poichè l'assenza si prolungava fu lanciato l'allarme attraverso tutte le stazioni radiofoniche della Nuova Jersey con la descrizione degli scomparsi. Per la ricerca nei vicini boschi una dozzina di aeroplani ha spiccato il volo perlustrando una zona di venti miglia quadrate. Ma nè sabato, nè domenica, nè ieri si è potuto avere alcun indizio. Il Dipartimento del Commercio di Washington ha concesso uno speciale permesso per il volo a bassissima quota.

Purtroppo neppure questi grandi mezzi hanno finora dato risultati positivi.

Si teme che i tre piccoli siano stati vittime di feroci delinquenti.

A questo proposito si fa notare come vi sia qui una certa recrudescenza criminale.

Nel Maryland, a Baltimora, sono stati impiccati due giovani negri, James Gross e Gordon Dent, i quali si erano insigniti del nome pomposo di « Dillinger negri ». I due negri avevano commesso tutta una serie di delitti, l'ultimo dei quali, l'assassinio del proprietario di un bar, ha valso loro la impiccagione. Un complice, certo Parker, è riuscito a farsi commutare la condanna a morte col carcere a vita, tradendo i due compagni.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,83 3/8, su Parigi 73. Oro 144,8 d.

Congressisti universitari a Palazzo Littorio

Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri a Palazzo Littorio gli studenti del Convegno Internazionale.

Littoriali della cultura e dell'arte

I goliardi e i gruppi vincitori

Roma, martedì sera.

Ecco l'elenco di tutti i littori dei Convegni dei concorsi e dei complessi artistici per i Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XIII.

Convegno di dottrina generale del Fascismo: littore *Pinto Nicola* G.U.F. di Pisa.

Convegno di studi corporativi: littore *Ferraro Pietro* del G.U.F. di Padova.

Convegno di studi di politica estera e coloniale: littore *Sargenti Manlio* del G.U.F. di Roma.

Convegno di critica letteraria: littore *Amendola Antonio* del G.U.F. di Roma.

Convegno di critica teatrale: littore *Pacuvio Puppo Giulio* del G.U.F. di Genova.

Convegno di critica cinematografica non aggiudicato il titolo di littore.

Convegno di critica musicale: littore *Mariani Renato*.

Convegno di critica artistica: littore *Collareta Pietro* del G.U.F. di Genova.

Convegno di scienze mediche: littore *Biocca Ettore* del G.U.F. di Roma.

Convegno di scienze fisiche: littore *Gentiloni Domenico* del G.U.F. di Roma.

Convegno di giornalismo: littore *Magnoni Giulio* del G.U.F. di Milano.

Convegno di organizzazione politica: littore *Stratta Giuseppe* del G.U.F. di Padova (Vicenza).

Concorso per una monografia di economia corporativa: littore *Zincone Vittorio* del G.U.F. di Roma.

Concorso per una monografia di medicina sociale: littore *Lentini Sirio* del G.U.F. di Roma.

Concorso per una monografia di politica demografica: littore *Lucci Vincenzo* del G.U.F. di Ferrara.

Concorso per una monografia di studi militari: littore *Sinopoli Guido* del G.U.F. di Torino.

Concorso per una composizione narrativa: littore *Gatto Alfonso* del G.U.F. di Milano.

Concorso per una composizione poetica: littore *Caballo Ernesto* del G.U.F. di Torino.

Concorso per una composizione musicale non aggiudicato il titolo di littore.

Per una commedia non aggiudicato il titolo di littore.

Concorso per un soggetto cinematografico: littore *Zerboni Roberto* del G.U.F. di Milano.

Concorso di architettura sociale: littore *De Martino Renato* del G.U.F. di Napoli.

Concorso di architettura rurale: littore *Leonori Marcello*.

Concorso di architettura sportiva: littore *Rafanelli* del G.U.F. di Firenze.

Concorso per un affresco: littore *Savelli Angelo* del G.U.F. di Roma.

Concorso per un quadro: littore *D'Aroma Carlo* del G.U.F. di Roma.

Concorso per un bassorilievo: littore *Alfieri Edoardo* del G.U.F. di Milano.

Concorso per una scultura a tutto pieno: littore *Moroder Raimondo* del G.U.F. di Firenze.

Concorso per un premio sportivo: littore *Biancini Angelo* del G.U.F. di Bologna.

Concorso per un manifesto: littore *Calmocci Giuseppe* del G.U.F. di Perugia.

Concorso per tre illustrazioni di un libro; non aggiudicato il titolo di littore.

Concorso di scenografia: littore *Conti Claudio* del G.U.F. di Roma.

Concorso di fotografia: littore *Accettura Giuseppe* del G.U.F. di Bari.

Concorso di esecuzione corale: littore *G.U.F. di Bari*.

Concorso di esecuzione di quartetto: littore *G.U.F. di Roma*.

Concorso per un'ora radiofonica dei G.U.F.: littore *G.U.F. di Pisa*.

Concorso per un film a passo ridotto: littore *Paolella Domenico* del G.U.F. di Napoli.

Concorso per un film a passo normale: non aggiudicato il titolo di littore.

La Camera convocata per il 6 maggio

ROMA, martedì sera.

La Camera dei Deputati è convocata per lunedì 6 maggio prossimo venturo, alle ore 16. L'ordine del giorno reca la discussione di alcuni disegni di legge, nonchè del Bilancio delle Colonie.

Il Duce ha ricevuto il Primo Ministro di Tammania

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto S. Ecc. A. G. Oglivie, Primo Ministro dello Stato di Tammania.

S. E. Ojetti riferisce al Duce sull'opera del Comitato per la Mostra d'arte a Parigi

Roma, martedì sera.

Oggi il Duce ha ricevuto S. E. Ugo Ojetti della Reale Accademia d'Italia, presidente del Comitato esecutivo della Mostra d'arte medioevale e moderna che, sotto il patronato del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, si inaugurerà a Parigi il 16 maggio.

Ugo Ojetti ha informato il Duce sulle opere raccolte dai musei e dalle gallerie dello Stato, dalle chiese e fabbricerie, dai musei civici e dai privati collezionisti, sul modo con cui saranno distribuiti nel bell'edificio del « Petit Palais », e sul metodo con cui il catalogo critico sarà redatto. Tra pitture, sculture, medaglie, stoffe, codici miniati, ceramiche, bronzi e vetri, dall'Italia partiranno più di 2500 opere.

Il Duce ha approvato il piano dell'esposizione e l'opera del Comitato.

4.397.288 iscritti all'Opera Balilla

Roma, martedì sera.

Tesseramento dell'Opera Balilla. — Balilla, *al 30-4-XI*: 1.323.840; *al 30-4-XII*: 1.665.594; *al 30-4-XIII*: 1.913.144; *differenza tra XII e XIII*: 247.550 — Piccole Italiane (*rispettivamente secondo le date in corsivo*), 1.109.723; 1.389.879; 1.665 e 202; *differenza*: 275.323 — Avanguardisti (*id.*), 344.303; 435.849; 568.079; *differenza*: 132.230 — Giovani Ital. (*id.*), 110.699; 168.351; 250.863; *differenza*: 82.482 — TOTALE (*id.*), 2.897.465; 3.659,703; 4.397.288; *differenza*: 737.585.

La nona Leva fascista porterà i seguenti contingenti: Avanguardisti 140.308 - Balilla 178.780 - Giovani Italiane 34.839 - Piccole Italiane 111.977 — *Totale*: 465.913.

Mostra artistica inaugurata dal Sovrano

Roma, martedì sera.

Il Sovrano ha inaugurato stamane l'Esposizione artistica dell'Accademia di Romania ordinata nella sede dell'Accademia stessa a Valle Giulia. Il Sovrano, che è giunto accompagnato dal gen. Asinari di Bernezzo suo Primo Aiutante di Campo generale, è stato ricevuto nell'atrio del palazzo dal direttore della Accademia, dal Ministro di Romania presso il Quirinale e da altre personalità. S. M. il Re ha visitato la Mostra, esaminando con vivo interesse i disegni architettonici, le sculture e i quadri esprimendo infine il suo compiacimento. Prima di lasciare la sede dell'Accademia il Re ha visitato anche la Mostra bibliografica, che comprende diverse migliaia di volumi d'arte di storia di archeologia e di filologia.

Alle 11,30 il Sovrano ha lasciato l'Accademia, ossequiato dalle autorità e dai pensionari.

Il materiale della Lotteria è partito per Tripoli

Roma, martedì sera.

Stamane il materiale della Lotteria di Tripoli è partito per la capitale della nostra Colonia.

Si tratta di ben 50 casse armadio, ognuna delle quali contiene quattordici cassette di sicurezza, un totale perciò di 700 cassette di sicurezza, del peso globale di circa sette tonnellate e mezzo. Vi sono inoltre 17 cassoni, contenenti le armature metalliche a rulli che dovranno contenere a Tripoli le cassette di sicurezza per il peso complessivo di oltre una tonnellata e mezza. La spedizione comprende infine una cassa speciale contenente tutte le famose cinque urne destinate all'estrazione. Tutto il materiale arriva così ad un peso totale di circa 10 tonnellate.

Il materiale è scortato da quattordici impiegati specializzati degli Uffici centrali della Società della Lotteria di Tripoli, che si recano nella capitale della Colonia per le operazioni delle estrazioni. In giornata sarà intanto possibile far conoscere al pubblico i risultati raggiunti dalla vendita dei biglietti di questa terza manifestazione della lotteria, che hanno superato ogni più rosea previsione.

TORINO DI GIORNO

I due capolavori della collezione Trivulzio esposti a Palazzo Madama

Subito, fin da stamane, artisti ed intenditori d'arte si sono dati convegno a Palazzo Madama, nelle sale del Museo, dove sono stati ospitati i preziosi cimeli della Collezione Trivulzio. Sia l'« Antonello da Messina », come il « Libro d'Ore » sono stati a lungo ammirati da una discreta folla di studiosi, i quali non hanno mancato di rilevarne i grandissimi pregi ed hanno espresso il loro compiacimento per vedere assicurato a Torino tale nuovo patrimonio artistico. (FOTO: COMM. GHERLONE)

I lavoratori tessili

La riunione del Consiglio della Federazione Nazionale

Si è riunito a Torino, in occasione della Mostra della Moda, il Consiglio Direttivo della Federazione Fascista Nazionale dei Lavoratori Tessili.

Prima di iniziare i suoi lavori, il Consiglio, unitamente al Segretario dell'Unione, dott. Venturi, ed ai Direttori dei locali Sindacati provinciali, si è portato dinnanzi alla Lapide del Martire Fascista Amos Maramotti, ove, dal Segretario della Federazione, comm. Oreste Montagna e da un operaio torinese, è stata deposta una corona d'alloro a nome dei lavoratori tessili italiani.

Riunitosi quindi in una dei Saloni dell'Unione e dopo che il dott. Venturi ha porto al Consiglio il saluto delle maestranze tessili della Provincia, è stato dato inizio al corso dei lavori.

Il Segretario della Federazione ha preso indi la parola e dopo aver porto a sua volta il saluto del Presidente On.le Cianetti e contraccambiato quello rivoltogli dal Segretario dell'Unione, ha posto in rilievo il fatto della scelta di Torino, centro importantissimo sia dal punto di vista industriale tessile quanto da quello sindacale, a sede della terza riunione del Consiglio.

Ricordato come l'Italia fascista si accingesse a celebrare la Festa del Lavoro, il comm. Montagna ha riassunto in sintesi l'attività federale soffermandosi ad esporre ed illustrare taluni importanti problemi quale quello relativo alla regolamentazione contrattuale interprovinciale dei lanieri, degli assistenti lanieri, della canapa, del lino e della juta, alla rinnovazione del contratto coloniero, al contratto degli assistenti colonieri testè stipulato, ai problemi della seta, della juta e della canapa e dopo aver infine parlato dei provvedimenti di carattere finanziario ed economico recentemente deliberati dal Governo Fascista in materia di contingentamenti e scambi bilanciati ha chiuso la sua relazione comunicando i risultati della prima riunione della Corporazione dei prodotti tessili e compiacendosi della maturità e della preparazione dimostrata dai lavoratori nell'esame e nella trattazione dei problemi della produzione.

Cessati gli applausi che hanno salutato la fine della relazione del comm. Montagna, hanno preso la parola i Segretari dei Sindacati nazionali camerati Bontà e Conti, ed i consiglieri federali, Galassi, Tiberio e Toffanetti, esponendo varie situazioni ed intrattenendosi sulla necessità di una disciplina nell'assegnazione delle macchine, sulle continue infrazioni contrattuali lamentate dai lavoratori della filatura e torcitura della seta, sulla necessità di regolamentare nazionalmente la categoria dei lanieri, sul problema della juta, della seta, della canapa, ecc.

Il Consiglio ha poi esaminati altri importanti problemi, ampiamente illustrati dai camerati Sandrini, Pagliasco, Fabris, Piero Pan, Galli, Schettino, Salerni, Tiberio, Bontà, Melender, Faenza e Santi. Argomento principale trattato è stato quello relativo all'inquadramento dei lavoratori del rayon. A tale riguardo è stato sostenuto dal camerata Tiberio, a cui si è associato il camerata Bontà, come il prodotto rayon, pur subendo all'inizio un procedimento chimico — come del resto lo subiscono altri due prodotti tessili quale la canapa (disintegrazione) e la ginestra — resta in definitiva un vero e proprio prodotto tessile tanto da far parte delle attività produttive di competenza della omonima Corporazione.

Riassunta la discussione avutasi in questa seconda [illegible] il punto di vista della Federazione sui vari problemi prospettati, il camerata Montagna ha dato lettura dei vari ordini del giorno presentati.

Nel chiudere infine i lavori di questa laboriosa riunione del Consiglio, si è dato lettura dei telegrammi inviati alle LL. EE. il Segretario del Partito, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Sottosegretario delle Corporazioni ed al Presidente Confederale. Dopo altre due visite agli stabilimenti della Snia-Viscosa di Venaria Reale e di Altessano, il Consiglio, unitamente al dott. Venturi ed al comm. Montagna, si è recato a Casa Littoria e dopo aver reso omaggio all'Ara dei Caduti, è stato ricevuto, in assenza del Segretario federale Piero Gazzotti, dal Vice Segretario del Fascio torinese di combattimento.

Pellegrini svizzeri di passaggio a Torino

Una comitiva di 500 pellegrini svizzeri provenienti da Lourdes è giunta alle ore 12 a Torino e si tratterrà a visitare la città fino alle ore 0,15, quando ripartirà per Milano.

Cronache giudiziarie

Il delitto di Sassi

La condanna del Vischi a 25 anni di reclusione

L'8 luglio dello scorso anno il fabbro disoccupato Pasquale Vischi uccideva, lungo la strada campestre che costeggia il poligono militare di Sassi, il venditore di gasose Aldo Mazzucco, di 28 anni, abitante in strada Luigi Ornato: il delitto veniva attribuito all'insana passione che il Vischi — alquanto squilibrato — nutriva verso la moglie del Mazzucco, Santuzza Gambina, la quale, trovandosi in disagiate condizioni economiche, aveva aderito alla corte del fabbro, accettando da lui regali e denari. A quanto si affermò, il Vischi si sarebbe indotto ad uccidere il Mazzucco perchè riteneva che costui spingesse la moglie alla vita equivoca.

Il Vischi è comparso ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise presieduta dal conte Marchetti di Muriaglio, assistito dall'avv. Fea: egli ha sostenuto la tesi di aver ucciso per difendersi. La moglie della vittima ha dichiarato, piangendo, di aver dovuto sottostare alla volontà del Vischi perchè minacciata a mano armata.

Il sostituto Procuratore Generale comm. De Majo ha chiesto la condanna del Vischi a ventotto anni di reclusione e a tre anni di vigilanza. La Corte ha inflitto al Vischi la pena della reclusione per anni venticinque e dell'arresto per anni tre, avendogli accordato il vizio parziale di mente. Terminata la espiazione della pena, il Vischi verrà internato in una casa di cura per almeno tre anni e sottoposto quindi alla vigilanza speciale della P. S. per tre anni. E' stato accordato il condono di due anni di reclusione e dei tre mesi di arresto.

Le accuse a carico del vice-comandante dei vigili di Chieri

Ai primi del corrente mese venivano arrestati a Chieri il vice-comandante delle guardie comunali Pietro Ferri e tale Maurizio Andreoni, imputati ambedue di concussione ed il primo anche di aver omesso atti del proprio ufficio. Secondo quanto allora si affermava, il Ferri, tra l'altro, avrebbe sospeso le multe inflitte per violazione delle norme sulla circolazione stradale a conducenti di legna, se costoro vendevano la merce a sottoprezzo alle persone che egli stesso indicava.

L'istruttoria a carico dei due arrestati si è chiusa in questi giorni e le risultanze hanno attenuato alquanto la loro responsabilità; difatti essi sono stati rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere solo di truffa continuata, anzichè di concussione. E' caduta, poi, l'accusa contro il Ferri riguardante l'omissione di atti del proprio ufficio. Il Ferri è assistito dall'avv. Chauvelot e l'Andreoni dagli avvocati Filippi e Giulio.

Piazzista infedele

Nel febbraio dello scorso anno la Soc. An. Viarengo veniva a conoscenza che un suo rappresentante, tale Gino Viviani di Angelo, di 38 anni, nativo di Legnago, si era appropriato di parte degli incassi effettuati presso clienti, per un ammontare di oltre 17.000 lire. Minacciando di denunziarlo all'autorità giudiziaria, la Viarengo otteneva dal Viviani la restituzione di L. 13.387,65; vane riuscivano invece le insistenze per ottenere il residuo, cosicchè la Società Anonima si decidera a sporgere denunzia contro l'infedele rappresentante. Il Viviani, interrogato dal giudice istruttore, sosteneva che la somma restituita rappresentava, nella quasi totalità, gli incassi effettuati quindici o venti giorni prima e che la residua somma non era stata versata per pura dimenticanza. Il giorno successivo all'interrogatorio — e cioè il 23 giugno 1934 — il Viviani presentava a sua volta denuncia per truffa contro la Viarengo accusandola di aver fatto clandestinamente vendere dai suoi dipendenti merci della ditta sulla nostra piazza, per la quale egli aveva la rappresentanza esclusiva, ricavando un illecito profitto pari all'ammontare della somma non versata.

Dopo ampia discussione la IX Sezione ha condannato il Viviani a dieci mesi di reclusione ed alla rifusione dei danni. La Soc. An. Viarengo era patrocinata dall'avv. Riccardo Sola; il Viviani era difeso dall'avv. Roccarino.

Le cambiali false d'una negoziante di mobili

La venticinquenne Ludovica Cenci, decisa a mettere su casa, si rivolgeva alla negoziante in mobili Margherita Comascoli di Francesco, di 38 anni, residente in Corso Regina Margherita, 238 perchè le ammobiliasse il piccolo appartamento. L'accordo tra le due donne fu presto raggiunto: la Comascoli si impegnava a consegnare i mobili per arredare la camera da letto e da pranzo e dal canto suo la Cenci, in pagamento, rilasciava diverse cambiali dell'importo di lire cinquanta caduna, scadenti mensilmente, per un ammontare complessivo di circa duemila lire. Senonchè la Comascoli consegnava solo una minima parte dei mobili, nonostante le reiterate insistenze della Cenci: costei, irritata, minacciava di sospendere i pagamenti e difatti li sospese dopo aver pagato cinque o sei rate. A complicare la controversia sopraggiunse il fallimento della Comascoli; il curatore rag. Canavesio, appena preso possesso delle sue funzioni non al corrente della insorta vertenza si faceva premura di notificare alla signorina Cenci l'ammontare del residuo suo debito, invitandola a pagare le cambiali già scadute. Esaminando il conto la debitrice notava un errore: risultavano non pagate due cambiali di L. 50 scadute il 20 giugno ed il 20 luglio 1934. Eppure essa aveva ancora a sue mani i documenti giustificativi. Recatasi dal curatore, questi insisteva nella sua richiesta, mostrando i documenti relativi: veniva, così, a galla la malefatta della Comascoli, la quale, non si sa bene per qual motivo, anzichè mandare all'incasso alla relativa scadenza le cambiali firmate dalla Cenci, aveva rimesso alla Banca altri effetti per cui la firma della debitrice era stata apposta da lei. La Comascoli veniva deferita all'autorità giudiziaria la quale la rinviava al giudizio della VIII sezione del nostro Tribunale per falso in cambiali. Dopo un paio di ore di dibattito il Tribunale ha rinviato gli atti al Procuratore del Re per un supplemento d'istruttoria. Difesa avv. Ferdinando Rango d'Aragona.

L'eredità propria e quella altrui

Carlo Zini fu Luigi, non nuovo alle imprese direttamente punite dal Codice penale, da qualche tempo aveva trovato modo di puntellare la non troppo solida sua fama di solvibilità con uno stratagemma. S'era cioè fabbricato, a proprio uso e consumo, uno zio d'America, e, per di più, morto. Cioè s'era fatto « erediticro » di un buon pezzo di paese di prossima esazione. E questa storiella era riuscita a trovare credito ed a sfruttarlo. Non solo, ma aveva pure avuto modo di sapere che esisteva in quel di via Villa della Regina una sua... collega in eredità. Si trattava della signorina Maria Giunipero, la quale però l'eredità l'aveva avuta sul serio. Con la scusa di farsi spiegare quali pratiche fossero necessarie per riscuotere i soldi, era riuscito a conoscere le abitudini della donna e ad assicurarsi che nel pomeriggio del giovedì santo ella si sarebbe allontanata di casa. Interveniva allora un compare, tal Domenico Ghiglione fu Bartolomeo, ben conosciuto egli pure dai custodi delle carceri per lunghi soggiorni colà compiuti, il quale s'introduceva nell'abitazione della Giunipero e faceva piazza pulita di quanto vi trovava. Il furto era denunciato al commissario dottor Romei, il quale incaricava i marescialli Bruietti e Canale, che dopo molte indagini rintracciavano i due e li traevano in arresto. Messi alle strette essi finivano di confessare.

Amici poco raccomandabili

Il custode del chiosco distributore di benzina situato in piazzale Zara, tale Damiani, aveva avuto modo di conoscere due individui — identificati poi per certi Antonio Lascolio di Giacomo e Alberto Senaglia di Enrico — i quali, dicendosi disoccupati, gli tenevano spesso compagnia nell'attesa di macchine... assetate di carburante. La confidenza presto diveniva tale che i due potevano anche sapere come il Damiani usasse lasciare alla sera il ricavato dalla vendita nell'interno del chiosco, in attesa di fare il versamento all'esattore, di passaggio il mattino seguente. Così la sera del lunedì di Pasqua, i due, forzata la porta del chiosco, si potevano impadronire di 1200 lire trovate in un cassetto. Il furto era denunciato al Commissariato di Borgo Po e i sottufficiali Bruietti e De Crescenza, dopo le opportune indagini, potevano stabilire l'identità dei ladri e trarli in arresto.

Due negozianti imputati di frode in commercio

Nel novembre dello scorso anno due commercianti di Acqui, Giuseppe Cavo e Edoardo Rebora, imputati di frode in commercio in danno della Società Elettrochimica del Caffaro, venivano assolti dal Tribunale di Alessandria per insufficienza di prove. Appellava contro tale sentenza il Procuratore Generale ed il processo veniva riesaminato dalla quarta Sezione della nostra Corte. Compariva in questa sede la Società Elettrochimica del Caffaro, eccependo che era stata omessa in primo grado la citazione della parte lesa che pure era stata chiamata avanti al Pretore di Acqui in un giudizio finito per incompetenza del giudice. La difesa della Caffaro chiedeva o di essere ammessa alla costituzione di parte civile in secondo grado avanti alla Corte o l'annullamento del procedimento di primo grado e la rinnovazione per nullità della citazione. Il Procuratore Generale accoglieva l'incidente e faceva sua la proposta per rinnovazione del dibattimento. La Corte accoglieva l'ultima istanza e dichiarava che la citazione della parte offesa non può essere omessa; onde la omissione vizia la citazione al giudizio e rende nulli tutti gli atti conseguenti: ordinava quindi la rinnovazione del dibattimento, rimettendo in termini la parte lesa in tutti i suoi diritti. La Parte Civile era patrocinata dall'avv. prof. on. Agostino Lanzillo, di Milano, e avv. Giovanni Vincenzo Ferrero, del nostro Foro: difendevano gli imputati l'avv. Benettini, di Genova, e l'avv. Gratturola, di Acqui.

Tre quintali di... stelle preda di un ladro

Il furto in oggetto non ha nulla di astrale e per scoprirlo i sottufficiali di P. S. del Commissariato Borgo Po, Male e Repetto, incaricati dal dott. Romei delle ricerche, non hanno dovuto rivolgersi all'osservatorio di Pino Torinese per averne in prestito i famosi telescopi. Hanno dovuto semplicemente — i bravi agenti — appostarsi nottetempo in via Luisa Del Carretto, dove, dagli stabilimenti della « Italiana Cinematografi S. A. », un impiegato infedele, tal Lorenzo Tessore di Matteo, trafugava rotoli e rotoli — per un totale di oltre 300 chili — di pellicole usate. Greta e Marlene, Gaynor e Crik e Crok sparivano così dai magazzini per ignota destinazione. Il Tessore, tratto in arresto, confessava il suo fallo.

Meritata onorificenza cavalleresca a un camerata de « La Stampa »

Il camerata N.no Rinaldi, che da molti anni fa parte della nostra amministrazione, la famiglia de La Stampa vivamente e sinceramente si compiace per la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, giusto riconoscimento per tanti anni di infaticata, intelligente e proba sua attività.

6. Premio Esordienti-Fiat

La staffetta R. S. Ginnastica vincente la staffetta 4x75 in 44" 8/10 (Guillot, Cariana, Della Chiesa, Cera). La Guillot (la prima a destra) è stata la vincitrice della gara 60 piani in 8" 3/10.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Il favorevole orientamento del mercato continua. Lo spunto di ripresa nei comparti azionari verificatosi ieri si è maggiormente sviluppato stamane. Tutti i valori industriali hanno progredito in maniera più o meno accentuata attraverso un'attività di scambi notevoli. I progressi maggiori sono per le Meridionali, Edison, Sarigliano, Fiat e Viscosa, seguiti in tono minore dagli Elettrici, Nebiolo, Mira Lanza e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 40	78 50
100	Id. f. p.	78 50	78 40
100	Pr. Red. 3½ %	76 45	78 30
100	Id. f. p.	78 70	78 45
500	I.R.I. 4½ % c.	479 —	479 —
500	Torino 4½ % c.	480 —	476 —
500	Torino 5% c.	493 —	492 —
500	S. Paolo 3½ %	430 —	430 —
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	486 25
500	Ferrov. 3% c.	325 —	325 75
500	El. Ferr. 4½ c.	484 —	483 —
101	B.T.N. 1940 c.	101 60	101 60
100	Id. 1941	101 30	101 70
100	Id. 1943 VIII	94 50	94 50
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	526 —	529 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	470 —	469 —
1000	B.ca d'Italia	1558 50	1561 —
350	Mediterranea	452 —	454 —
500	Meridionali	624 50	636 —
15	Lloyd Sab.	12 —	12 25
300	Navigaz. A. I.	91 —	90 —
100	Torino-Nord	160 —	163 —
10	Italiana Gas	14 875	14 90
100	Elettr. A. I.	115 25	116 50
50	Sip	48 —	48 3/8
200	Terni	227 75	229 —
100	Valdarno	154 50	155 —
350	Merid. Elettr.	267 25	268 —
75	P. C. E.	87 50	88 —
100	Seso	80 —	79 50
550	Edison	739 —	749 —
500	Savigliano	765 —	770 —
200	Nebiolo	164 75	165 50
125	Bauchiero	183 50	183 50
60	Tedeschi	103 75	103 —
200	Eva	189 50	190 —
200	Fiat	336 —	339 —
50	Monte Amiata	34 1/8	34 25
100	Montecatini	173 60	173 5/8
250	Monteponi	300 —	306 50
5	Schiapparelli	6 30	6 30
100	Mira Lanza	300 3/8	302 —
75	Cir	177 —	177 —
500	Acqua Potab.	460 —	461 —
70	Florio	41 50	41 75
25	Vanchi-Unica	31 50	31 75
200	Viscosa	333 —	338 —
25	Valli Lanzo	18 —	18 50
800	Lana Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	204 —	204 3/8
100	Cartiera Ital.	98 —	98 75
225	Cart. Burgo	282 35	283 50
25	Pittaluga	1 60	1 70
65	Fornaci	175 —	175 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 58,45; Svizzera 391,50; New York 12,09.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — Continua anche nella odierna riunione la grande attività e fermezza che si sviluppa maggiormente a tutte le quote azionarie. In prima linea maggiormente beneficato l'intero comparto tessile con viva ricerca per le Stampati, Sala, Rossari, Unione Manifatture e Olcese. Ricercate anche le Meridionali, Eridania, Centrale, Tirso, Terni e Fiat. Fermissime le Edison da 741 a 752. Calmi e trascurati i Fondi Pubblici.

Rend. It. 3,50 % 78,45; Redim. 3,50 % f.m. 76,45; Banca Italia 1550; Assicur. Gen.li 4280; Centrale 668; Medit. 458; Merid. 634; Ven. Costr. 236; Rubatt. 128; Cantoni 1700; Furter 64; Olona 90; Seriana 11; Ticino 99; Olcese 246; Ilerpy 535; Cant. Costr 353,50; Lini 308; Rossari 405; Rolandi 280; Tosi 34; Ostod. Merid. 18,25; Un. Manif. 368; Gerardo 960; Rossi 3300; Targetti 92; Cascami 342; Bernasconi 60; Sala 338,00; Pacchetti 60; Ansaldo 49,50; Ilva 189,50; Metall. It. 110; Amiata 34,60; Montec. 174,50; Dalmine 130,50; Breda 173; Bianchi 78,25; Isotta 36,25; Fiat 339,50; Reggiane 37,75; Adriatica Elettr. 167; Piacent. 188; Cieli 273,50; Dinamo 284; Bresc. 242; Valdarno 154,50; Alta It. 117; Emiliana 375; Trezzo Adda 400; Cisalp. priv. 136; id. ord. 88,25; Seso 79,50; Edison 752; id. Postergate 640; Sip 48,25; Tirso 115; Viscola 339; Merid. Elettr. 268; Terni 232,50; Unes 11,50; Italcable 116,50; Tecnomasio 67,75; Distill. It. 185; Eridania 385,50; Zucch. 1300; Raffineria 452; Italgas 14,96; Mira Lanza 301; Petroli 11 5/8; Aedes 139; Fond. Reg. 3; Id. 7 % 16; Fondi Rust. 87,50; B. Stabili 204; Saturnia 30; Pastif. Barconi 19; Alberghi 40; Italcementi 381; Pirelli It. 1055; Pirelli e C. 415; Brasiliai 82,50; Dell'Acqua 166. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50 % 89,20; Cr. Fond. Ven. 4 % 466,50; Cons. dann. terr. 4 % 443; Cr. Migl. 4 % 464; B. Lav. 4 % 465,50; S. Paolo 4 % 485; B.T.N. 5 % (1940) 101,30; id. (1941) 101,75; id. 4 % (1943) 94,65; I.R.I. 4,50 % 477; Elettr. Ferr. 4,50 % 482,50. — CAMBI: Parigi 79,60; Zurigo 391,50; Londra 58,45; Amsterdam 816; Madrid 165,30; Bruxelles 205; Berlino 483,09; Praga 50,70; New York 12,09.

Borsa di Genova

GENOVA, 30. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,05; Redim. 3,50 % f.m. 76,40, Id. cont. 76,20; Venezia 3,50 % 89,76; B.T.N. 5 % (1940) 101,75, Id. (1941) 101,70, Id. 4 % (1943) 94,35; Cred. Migl. 5 % 460, San Paolo Fond. 5 % 485; B. Italia 1555; Saturnia 30; Merid. 636; Medit. 437; Rubatt. 126,50; Lloyd Sab. 12,50; Alta Italia 90,50; Polare 28; Cot. Merid. 18; Sala 338; Montec. 178; Amiata 33,50; Ilva 189; Ansaldo 49,50; Metall. It. 304; San Giorgio 318; Fiat 339; Unes 11,50; Sip 48,50; Terni 231; Eridania 385,50; Zucch. 1308; Raffineria 450; Distill. 185; Molini Alta It. 269; Aedes 138; Beni Stab. 205. — CAMBI: Parigi 79,65; Svizzera 391,60; Londra 58,45; Olanda 816; Spagna 165,25; Belgio 205; Berlino 483,09; Praga 50,60; Buenos Aires carta 3,03; New York 12,09.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,55; Redim. 3,50 % f.m. 76,70; Obbl. Ven. 3,50 % 89,50; B.T.N. 5 % (1940) 101,60; Id. (1941) 101,85; Id. 4 % (1943) 94,85; Adria 31; Cosulich 18,50; Libura Triest. 43; Lloyd 85; Ass. Gen. 4265. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 58,45; N. York 12,09; Zurigo 391,50.

Onorificenza

Sua Maestà il Re, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, si è degnato di nominare Commendatore della Corona d'Italia, il cav. uff. Giuseppe Tortonese, presidente della Società Anonima Tortonese, Confezioni per signora.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini) — Ore 21,15: « Il ragno » di Sem Benelli.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Rigoletto » di G. Verdi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
IL FARO — Esposizione lavori femminili: ore 9-12 e 15-19.
BALBO: Riviste Mariani: « Le tre strade ».
MAFFEI: « 7 Cosor Damasa ».
M/N VITTORIA: Ore 17,30 [illegible] G. Cairoli.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Volga in fiamme di W. Tourjansky, con Valery Inkijinoff. Premiere.
AMBROSIO, Chiaro di luna. Janet Gaynor.
VITTORIA: « Amiamoci » (Edmund Lowe) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: « Incatenata ». Crawford, Gable.
IDEAL: « Imperatrice perduta » e Pelidora.
ALPI: « Fanciulla senza casa ». C. Farrell.
NAZIONALE: Gli amori di una spia. Ultimo giorno. Giornata popolare: ingr. L. 1,05.
BALBO: « Padre » e Riviste Mariani: « Le tre strade ». - Prezzi diurni: L. 1, 2, 4.
MAFFEI: « Viva le donne » e Gran Varietà.
SPLENDOR: Bonbonia, 1° re negro. L. 1,05.
MASSIMO: Primula rossa e Cartone colori.
BORSA: « Lui e... l'altra ». Crik-Crok. L. 1,05.
PRINCIPE: « Frutto acerbo ». Manas. Dessani.
SAVOIA: « Sipuidiata ». Clive Brook.
CORSO: « Il dominatore » (Clive Brook e M. Carroll) e Match Carnera-Impellettieri.
REX: « La maschera di cera ». Warner-Bros.

I divertimenti

Nazionale: GLI AMORI DI UNA SPIA
GIORNATA POPOLARE: INGR. L. 1,05
Ultimo giorno
Domani: « Una notte d'amore ».

Itala: LORENZINO DE' MEDICI, Molsel
Torinese: Catturato. Riservato. L. 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo brevissima malattia, santamente spirava

Tosco Margherita n. Perino

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito **Michele**, il figlio **Francesco** colla moglie **Ferlolo Teresa**, la figlia **Bettina**, la mamma, la suocera, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 1° Maggio alle ore 15 partendo da Via della Parrocchia, N. 5 (Cavoretto) indi la cara Salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Moncalieri.

Si ringrazia anticipatamente tutti i buoni che con presenza o preghiere La vorranno ricordare.

Torino, via Falconieri, 492 bis (Cavoretto).

Pompe Funebri Orata - Telefono 46-018

Stamane serenamente spirava

CAMUSSI EUGENIO

Capo Stazione a riposo

La moglie, figli e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo Mercoledì, alle ore 16,30 partendo da Via Chiesa della Salute, 63.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Banca Popolare di Novara** ha il dolore di annunciare la morte del suo Presidente Onorario [2798

On. Grand'Ufficiale Avv.

CESARE BERNINI

avvenuta stamane alle ore 11.

I funerali avranno luogo mercoledì 1.o Maggio c. a. alle ore 17,30 partendo da Corso Carlo Alberto, N. 18.

Novara, 29 Aprile 1935-XIII.

(Impresa Municipale Zocchi - Telef. 10-64)

Munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio, a soli 42 anni,

Cattanea Maria n. Locatelli

Straziati ne dànno il triste annunzio il marito **Mario** e piccola **Onorina**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì mattino, 1° maggio, in Piossasco, Villa Cattanea (già Armando). Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lungo, rassegnato soffrire, cessava di vivere il

Cav. Uff. Egisto Francia

Benchè le Sue ultime volontà dicano funerali modestissimi senza fiori, senza annunzi, un gruppo di affezionati amici con dolore annunciano che i funerali saranno martedì 30, ore 15,30, partendo dall'abitazione, Via Belfiore, n. 1. La cara Salma proseguirà per Villastellone alla tomba di famiglia. [15717

Torino, 29 aprile 1935-XIII.

Giovedì, 2 maggio, alle ore 10, avrà luogo, nel Collegio S. Giuseppe, via S. Francesco da Paola, 23, il Funerale di Trigesima in suffragio dell'anima eletta di

ROTA ALDO

La famiglia ringrazia le persone che vorranno assistere alle Sacre Funzioni e unirsi alle sue preghiere.

Torino, 29 aprile 1935. [73874

Pompe Funebri Camerini - Telef. 46.001

Ieri cristianamente spirava, nell'età di 89 anni,

ZANONE CARLO

Pensionato FF. SS.

I nipoti **Zanone, Bruno, Albini, Mosca** e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo oggi martedì 30 aprile 1935, alle ore 15,30, partendo da Via Nizza, 14. [15720

MEMENTO

Giovedì 2 Maggio, alle ore 9, nella Chiesa di N. S. Delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona di BRUNERO GIORGIO. La famiglia ringrazia quanti Lo vorranno ricordare.

Giovedì 2 maggio, ore 9, nella Chiesa di Maria Immacolata, via Nizza 47, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio di MADDALENA MOLINARI. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno offrire preci alla memoria della cara Estinta.

Giovedì 2 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa della Trinità Messa anniversaria in suffragio della rimpianta Signora EUGENIA CAVAGLIA' GAMBARANA. Il marito, i figli e parenti tutti che La ricordano con immutato dolore, ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 15592

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Il monogramma

Enrico bighellona oziosamente. S'annoia. L'ora del convegno con Silvia tarda a venire.

E' freddo. Il sole primaverile fatica a squarciare le nubi, quest'anno.

Rialza il bavero del soprabito, accende una sigaretta; rabbrividisce alla brezza. Fa ancora qualche passo; si inquieta con se stesso. Non sa che essere in anticipo; è incapace di giungere una sola volta in ritardo. Ma, anche, non ha nulla da fare! Quando pensa a questo, intristisce. Perchè non ha mai nulla da fare, perchè non fa nulla? E' sempre vissuto così, fin da piccolino. Perciò non ha mai conosciuto iniziativa; e non fu mai capace di un gesto suo proprio, ossia non riflesso.

La colpa è del destino; perchè nacque minorato, o almeno così diverso dagli altri giovani? Fin dalle prime scuole, i compagni lo deridevano di quel suo strascicar la gamba a quel certo modo, in verità un poco ridevole; da allora fu si può dire uno scherno continuo.

Una sola creatura non rise di lui; una creatura d'una sfolgorante bellezza, che gli aveva voluto e gli voleva tanto bene; che gli è tuttavia padre e madre — morti tanto presto — e insieme sorella e amica e moglie affettuosissima. Com'è dolce vivere a fianco di Silvia, e abbacinarsi alla sua bellezza, e pensare con la sua testolina volitiva, e lasciarsi guidare dalla sua anima diafana.

E quanta ammirazione per lei, saggissima amministratrice dell'ingente patrimonio trovato da lui al venire al mondo, e al quale egli deve la comoda casa, la moglie elegante, quattro automobili; e deve ancora la possibilità di vivere esclusivamente della sua timidezza, della quale si è fatta come una nicchia vellutata, un rifugio sicuro.

Egli si rende conto di tutto questo, un chiaro conto. E non dice di no quando Silvia gli chiede di allontanarsi qualche poco dal suo fianco per accettare un invito delle amiche. Non è capace di dirle di no, ma ci soffre. Si studia di evitarle anche un piccolo dolore, ma in quei casi, ci soffre atrocemente.

Silvia, con le amiche, ha organizzato una festa benefica all'aperto in un vasto tratto delimitato del parco, lungo il fiume. La festa or si sta svolgendo; deve anzi volgere al termine. Alle sei e mezza Silvia lascierà il parco per correre al convegno, da lui. Ma non sono che le cinque e mezza; quanto attendere ancora!

Si sente stanco. Levando gli occhi, vede prossimo un padiglioncino con un caffè. Sente necessità di un breve riposo; la gamba gli duole. Il caffè è vuoto, è sinistro.

In un angolo, il caffettiere con gli occhi pieni di sonno, dura fatica a svegliarsi. Al rumor delle sedie smosse, borbotta qualche cosa, come sognando. E borbottando sempre incomprensibilmente, posa con sgarbo la bottiglia di acqua minerale che Enrico ha chiesta, sul marmo sudicio del tavolinetto; e poi lentamente, a passo incerto, scompare.

Quasi subito la porta d'ingresso s'apre con fracasso. Un uomo giovane entra; il bavero rialzato del soprabito stinto gli nasconde quasi interamente il volto. Ha tra le mani una piccola valigia sgangherata. Avanza, si siede a un tavolo presso Enrico, senza staccare gli occhi, che mandan fiamme, dalla porta d'ingresso.

La porta si riapre, e la voce rauca di uno che non si vede, ordina: «Muoviti, vieni via».

Il giovanotto sospinge la valigetta verso Enrico e fugge. Il caffettiere dal retro bottega non s'è accorto di nulla; evidentemente è ripiombato nel suo sonno greve.

— Ohimè! eccomi in una avventura che non ho cercata — sospira Enrico in angoscia — scommetto che quelli son borsaioli: nella valigia ci dev'essere il bottino. Or entrerà qualche poliziotto. Eccomi compromesso! Mi porteranno in prigione. E Silvia?

Beve di un fiato il bicchiere colmo di acqua minerale; e stupisce che, frattanto non sia ancor entrato l'agente di polizia, già veduto nella immaginazione. Muove per alzarsi, ma la gamba gli duole ancora.

Forse è meglio non fuggire; nessuno può incolparlo di un delitto non commesso. E' meglio restare, attendere. Che accadrà?

Il caffè è vuoto; perchè non gettare un rapido sguardo dentro la valigia? Ha ancora molto tempo davanti a sè.

Allunga la mano, fa scattare la serraturina. Il coperchio s'alza. Dentro, alla rinfusa, son raccolte molte borsette di signore. Dunque non aveva preso abbaglio; si trattava di borsaioli. Una, due, quattro, otto, dodici borsette da signora! Caspita, che bottino!

Ma da dove posson venire? Il caffè è sempre vuoto; la curiosità, la voglia di sapere lo fanno ansimare, gli dànno un brivido.

Oh, non è difficile accertarsene! Ne coglie una a caso, l'apre. Dentro, le solite cose, rossetti, ciprie; e parecchio denaro; e una lettera. Dice: «Non ristò un momento dal pensare alla nostra felicità, e di temere per il nostro avvenire. Quando sarai tutta per me?...».

— Come è imprudente, questa signora! — mormora Enrico, senza leggere oltre. C'è un monogramma: «L. C.».

— Elle ci? Chi può essere? Ah! Lisa Caralotti, l'amica di Silvia. I borsaioli hanno lavorato alla festa di beneficenza, forse?

Una seconda borsetta reca un secondo monogramma: «M. T.» — può essere quella di Margherita Tarabini. — Dentro, alcuni biglietti della festa di beneficenza, molto danaro, molte scatoline dorate. In un reparto interno, quattro lettere che cominciano: «Amore mio!» con tanti puntini. Una terza borsetta, invece delle lettere, contiene telegrammi, stilati in termini inconfondibili.

Ma Enrico trema. Ha riconosciuto una borsetta di fine pelle rossa, adorna di due lettere vagamente intrecciate: «S. M.». L'apre? non l'apre? Trema. E' certo: è la borsetta da lui donata a Silvia, per il suo onomastico. Non c'è dubbio; non ci può essere al mondo un'altra eguale. Perchè vuol guardare dentro? E' ancora tanto felice!!!

Ma il dubbio è di pochi secondi. Energicamente la coglie e l'apre. Ritrova con commozione tutte le piccole, care cose di Silvia. Denaro? poco, poco denaro! Qualche cartoncino di invito, qualche biglietto di amiche. No! Una lettera! almeno, un foglio di carta, alto, rettangolare, scritto a mano. Non conosce la grafia... Ma è in inglese; e Enrico non conosce l'inglese. Sorride; gli ritorna alla mente il progetto di una crociera in Egitto e alle Baleari, architettato assieme tempo addietro. Silvia da allora, di buona lena ha preso a studiar l'inglese in un istituto celebrato per l'efficacia del suo metodo. Adorabile Silvia! E quello, non può essere altro, è il suo lavoruccio, il suo compituccio di inglese.

E' felice, è raggiante, gli sfavillano gli occhi. Le altre borsette non l'interessano più. Conterranno come le prime, romanzetti ben scipiti per essere veramente moderni; amoruzzi, avventure banali, sciocchi tradimenti.

Però un certo orgoglio se lo sente dentro; gli par d'essere un confessore, capace d'intendere e di perdonare le debolezze umane, le debolezze femminili. Forse perchè fu risparmiato, si sente animato da una grande indulgenza.

Guarda l'ora al polso: le sei e un quarto. Che fare della valigia e del contenuto? Bisogna evitare degli scandali; ciò è nella sua possibilità. Riporterà egli stesso la valigetta alla festa.

Qui cade in mezzo ad un'disordine indicibile. Tutti implorano, tutti imprecano. E' salutato come un salvatore.

S'è messa in tasca la «sua» borsetta. Silvia gli corre incontro, rossa di emozione. La vuole rassicurare subito: «La tua borsetta, l'ho io. Te la ridarò in strada». Silvia lo guarda con uno stupore che fa più grandi i suoi begli occhi neri.

— L'hai tu? E come hai fatto?... — e non chiede altro. E, dopo un poco: — ... rimpiango il denaro che c'era dentro...

— Venticinque lire e trenta centesimi. Che donnina economa — pensa Enrico, con un altro sorriso.

Lasciata la festa, egli le racconta la incredibile storia; e giudica severamente tutte le sue amiche, colpevoli o quasi colpevoli.

— Che emozione — narra — quando ho riconosciuto la borsetta rossa. E che gioia e che commozione quando ho avuto tra le mani il tuo compito d'inglese!

Le stringe il braccio teneramente. Ella ripete: — Ah! hai trovato il mio... compito d'inglese!

Rasserenata, fiduciosa, s'abbandona al braccio che l'accompagna per i più ombrosi viali del parco.

Che rischio! Lo dirà a quello scimunito e biondo londinese, che la perseguita con le sue dichiarazioni infocate: glie lo dirà, eccome!

E se ne vanno, come due ragazzi innamorati.

Nino Strona

Il Congresso di papirologia

Firenze, martedì sera.

Nell'Aula Magna dell'Università hanno avuto inizio ieri i lavori del quarto congresso internazionale di papirologia. La seduta si è aperta con la presentazione da parte di delegati stranieri e italiani delle pubblicazioni offerte al congresso. Si iniziarono quindi la lettura e le comunicazioni. Parlò il prof. Jouguet, presentando interessanti osservazioni fatte durante una sua ispezione sopra una epigrafe greca di Khargeh che contiene un editto romano imperiale. Il prof. Wilcken lesse un'ampia relazione sull'importanza dei papiri latini e sulla loro utilizzazione, sopratutto per lo studio della penetrazione romana in Egitto. Il prof. Bel del Museo britannico di Londra espose alcuni criteri direttivi per lo studio e la preparazione di una storia sociale dell'Egitto greco-romano. Il prof. Anti, rettore dell'Università di Padova, riferì sugli scavi italiani di Tebtunis e sulla loro importanza archeologica.

Nella seduta pomeridiana parlarono il prof. Kerenyi di Budapest, il prof. Manteuffel di Varsavia, il prof. Povell di Cambridge, il prof. Waddell della Università di Durham, il prof. Andreades di Atene, la signorina Rouillard della Sorbona, il prof. Collinet pure della Sorbona, e il prof. Luigi Castiglioni.

"Ave Roma mater,,

Malta, martedì sera.

Il giornale *Malta* sotto il titolo «Natale di Roma» pubblica un articolo che così conclude: «Come la tomba sacra del Milite Ignoto ci raccoglie tutti in un istante di memore pensiero rimembrando le gesta di coloro che fecero olocausto della vita per conservarci i nostri focolari e serbarci intatta la Patria, così nel giorno in cui si celebrano i Natali della madre comune, noi latini di Roma, Parigi, Madrid, Buenos Ayres, Lisbona, Bucarest e di centinaia di industri città create dal genio latino rivolgiamo il nostro pensiero affettuoso a colei cui tutto dobbiamo: vita, civiltà, lustro, nazione, storia, fede, dignità, grandezza morale e materiale e, percorrendo nella mente i secoli di gloria che ne irradiarono divinamente il fatale percorso trionfale nella marcia dei tempi, salutiamola oggi e sempre come giochi legionari «Ave Roma mater; filii amatissimi te salutant».

Il "Premio Mussolini,, per le scienze

Tecnica aeronautica e del volo al Valentino

Visita a Modesto Panetti in un laboratorio... ultrasonoro, dove tra cicloni bilancie e motori si studiano le velocità più rapide del suono, l'iperaviazione e il volo stratosferico

In questo momento il nuovo «Premio Mussolini» per le Scienze, il prof. Modesto Panetti, ingegnere, matematico, scienziato, accademico e «maestro» (il titolo al quale egli tiene sopra tutti) è lontano dalla scuola e dai suoi allievi. Lontanissimo dall'Italia, oltre Atlantico, laggiù nella Repubblica Argentina dove svolge un ciclo di conferenze sull'aerotecnica. Un suo scolaro vi dirige la fabbrica statale di aeroplani. Aiuto e assistenti gli hanno ieri comunicato per cavo la notizia dell'alto riconoscimento alla sua opera di tecnico e di animatore.

Bisogna avvicinarlo, conoscerlo, sentirlo quest'innamorato della scienza e del volo. Alto magro irrequieto, che v'inizi ai misteri delle sue macchine, vi conduca con nitida plastica esposizione negli alti domini rarefatti, con le mani affilate e nervose vi raffiguri la curva di un'ala, l'impennaggio e la vite di un apparecchio, le azioni e le reazioni che sostentano o insidiano il più pesante dell'aria. Restate avvinti, anche profani. Vedete la manovra pur senza leve, capite «portanze» e «derive» e «imbardate» e rullii anche digiuni di aviazione.

Galleria aerodinamica con modello in prova (a, b, c: fili che trasmettono le forze sul modello alla bilancia; d: pneumometro per la misura della velocità del vento nella galleria).

La galleria del vento

Il Laboratorio di Aeronautica nella verde cornice del Valentino è creazione sua: sorto quasi venticinque anni or sono, nel 1912, quando l'aerotecnica usciva appena dall'empirismo nè aveva avuto il collaudo e l'impulso da una grande guerra.

Oggi, anche per tenacia del titolare e nel clima costruttivo del Fascismo che ha rinnovato anche la scuola e sorregge la scienza, ha dotazione assicurata, impianti moderni, dispositivi geniali per lo studio dell'alta quota restando a terra, delle velocità ultrasonore oltre i mille all'ora guardando immobili una lancetta.

Tutto vi è inusitato, vibrante, rumoroso. Almeno di giorno. E la causa non può esser rimossa perchè senza vento e motori non si vola nè si studia il volo.

Eccoci in un reparto del genere. Senza pace. Invaso da un tubo mostruoso, un po' scarico di turbina, un po' trachea di gasometro. Ha di fronte una griglia a caselle quadrate, come un radiatore a 24 ingrandimenti. Già si espande a tronco di cono, raggiato dentro da elica e contro-elica. Nel centro una strozzatura: la parte essenziale in un groviglio di leve, fili, tendini, tubicini.

— E' la «galleria del vento» — ci spiegava il prof. Panetti — con due metri di diametro, dove si collocano i modelli di aeroplano per dedurne le caratteristiche. Gruppo convertitore di 400 kw, che forma il centro animatore di tutto il macchinario sperimentale del laboratorio. Motore direttamente accoppiato all'elica ventilatrice, che mette in moto l'aria nella galleria. Vento fino al settanta metri al secondo, variabile nei più larghi limiti, al quale si espongono i modelli per determinare le azioni aerodinamiche da cui, col principio di similitudine, si deducono quelle che l'aeroplano in vera grandezza risentirà nelle varie sue evoluzioni.

Una leva si abbassa. La tormenta comincia. I capelli accusano il nuovo regime, occorre forzare la voce e acuire l'udito. Saliamo una scaletta di ferro, spiamo da un occhio di tubo vetrato quanto avviene nell'interno. Ma tutto è immobile, agganciato il modellino a quasi invisibili fili metallici. Le fibre nervose del sistema.

Un'elica a 30.000 giri

— Il concetto è semplice; questi fili d'acciaio sono collegati a una speciale bilancia e al modello. La resistenza che esso oppone alla corrente d'aria, corrispondente al vento di crociera che incontrerebbe in volo, si traduce in una pressione, trasmessa e misurata dalla bilancia.

— E modelli... veri, cioè modelli con elica se ne possono sperimentare?

— Ma certamente. Vede? è un motorino inseribile nel corpo del modello e capace di elevare i suoi giri fino a 30.000 al minuto. E' ovvio che questi mezzi di ricerca sono affiancati da una ricca dotazione di strumenti di misura per determinare la velocità e la direzione del vento, pneumometri e termometri, coi quali deve essere controllata ogni modificazione della galleria.

Ora doppiamo una struttura... di guerra, corazzata all'ingiro e attutita da sacchetti. Sull'asse del motore, con due enormi sfiatatoi e silenziatori (ma il rumore è assordante lo stesso), un braccio di cinque metri: strana appendice che ruota come un'elica e porta agli estremi due ogive metalliche, copie fedelissime di due granatine calibro 37 montagna.

— Motore a benzina di 1000 cavalli. All'estremo del braccio si fissa un corpo «penetrante» — un'ogiva, come vede — o di «profilo alare», imprimendogli velocità superiori a quella del suono fino al 360 metri-secondo, che corrispondono a 1300 chilometri-ora. Sono queste le velocità raggiunte dalle estremità delle eliche degli apparecchi velocissimi, creando alla periferia vortici turbinosi, resi visibili filandovi contro un gas biancastro, e quindi fotografati. Glie ne darò una copia per i suoi lettori... Non solo, ma sono queste le velocità che assumono i gas della combustione in determinate condizioni, assicurando un'efficienza superiore a quella degli apparati motopropulsori oggi in uso.

— Propulsori a reazione?

— Per l'appunto. Nel nostro laboratorio abbiamo installato un'altra piccola galleria del vento; un vento a velocità ultrasonora, a mille e cinquecento orari, per lo studio del problema. Ma le difficoltà di questi esperimenti consistono nel fatto che le azioni aerodinamiche non si possono più dedurre con fili e pesate dirette, ma con misure di pressione ripetute in un sufficiente numero di punti collegabili singolarmente al manometro. Sono queste le più delicate e originali ricerche del Laboratorio di Aeronautica che si stanno estendendo — ci concludeva il suo direttore — anche alla superaviazione: al volo cioè ad altissima quota nelle regioni rarefatte e tranquille della stratosfera.

Onde di aria visibili

Sempre più in alto, materialmente. Sempre più lontano con lo studio e con la fede.

Altro vedemmo nella nostra visita di eccezione: e quell'ogiva folle che nell'aria della sala provocava «onde di pressione», materializzate con certi artifici di luce radente e lampi improvvisi nel buio, quasi a ricordare una prora spumosa frecciante sul mare.

Ma tutto questo forse dimenticheremo. Non lo spirito di chi anima tali macchine, non il grande amore che lega Modesto Panetti alla scienza, alla scuola, ai «suoi» ragazzi. Goliardi, oggi, che per lui più amano il volo e daranno, domani, ali sempre più salde e veloci all'Italia fascista.

B. Saladini di Rovetino

Motore, elica e controelica della «Galleria del vento»

Vortici provocati dall'elica, resi visibili con un artificio.

Braccio rotante per prove di modelli a velocità ultrasonore

Il centro di Guidonia nei rilievi della stampa inglese

Londra, martedì sera.

I giornali dedicano ample corrispondenze da Roma alla inaugurazione del centro aeronautico sperimentale di Guidonia mettendo in rilievo che esso sarà il più grande d'Italia ed il più moderno ed efficiente del mondo con gallerie aerodinamiche del più perfetti tipi. I corrispondenti rilevano in particolare rilievo l'importanza degli studi e degli esperimenti per il volo stratosferico che si svolgeranno a Guidonia.

Il Trentino per Giosuè Carducci

Un autografo inedito del poeta

Trento, martedì sera.

La nostra città si appresta a commemorare solennemente, nel centenario della nascita la memoria di Giosuè Carducci, a cui sono legati indimenticabili episodi dell'irredentismo trentino. E' noto come l'affetto per il nobile Poeta maremmano sia sempre stato vivo e sentito nel cuore degli irredenti e come Trento, negli anni della vigilia, abbia innalzato vicino al monumento a Dante un busto di bronzo del Carducci che sempre vaticinò la sua redenzione.

L'Istituto Fascista di Cultura ha organizzato una serie di manifestazioni, per ricordare e mettere nella sua giusta luce l'opera poetica del Carducci. La commemorazione ufficiale sarà tenuta il 3 maggio dal poeta e scrittore Ettore Cozzani. Seguiranno nel corso del mese varie serate di letture e commenti carducciani affidati a noti critici letterari e ai nostri migliori dicitori.

Un episodio interessante e finora non conosciuto dei legami di stima e di affetto che univano gli studenti trentini irredenti al poeta, viene intanto ricordato dalla rivista *Trentino*, organo dei Volontari di Guerra della Legione Trentina. In essa Luigi Sette ricorda come negli anni della lotta per l'Università italiana a Trieste fiorisse a Graz, come centro della vita degli studenti italiani il Circolo universitario. Era una istituzione esistente da molti anni, e nella sua sede si alternavano ritrovi di studio e serate letterarie. Le maggiori riviste italiane e straniere, i giornali italiani più importanti e tutti i giornali e le riviste locali erano a disposizione dei soci nella piccola saletta di lettura. Al circolo si organizzarono le spedizioni ad Innsbruck, ove nei momenti più pericolosi della lotta accorsero alla chiamata telegrafica in numero rilevante gli studenti, che ragioni di studio speciali, di esami, e per gli studenti della Venezia Giulia la vicinanza della loro Regione trattenevano nella bella città. Verso il 1904 il Circolo era andato declinando per varie cause. Allora si pensò di dargli una sede più degna ed intitolarlo a Giosuè Carducci. Alla preghiera della Direzione del Circolo di concedere il permesso di fregiarlo del suo nome, scudo e programma d'italianità, il Poeta aderì con la seguente lettera:

Faenza, 11 gennaio 1905.

Caro signore,

se il Circolo cui volete imporre il mio nome fosse in terra libera d'Italia, io vi risponderei: No. Son altri nomi meritano tale onore. Ma quando il mio nome deve raccogliere voi infelici, perseguitati e oppressi, vada il mio nome, e combattete e combattiamo fino che ragione ci sia fatta. Addio.

GIOSUE' CARDUCCI.

La risposta del Poeta fu un onore grande per gli studenti irredenti e una eccezione sul serio, perchè qualche tempo dopo egli rifiutava il suo nome a una borsa di studio per studenti milanesi.

Per orgoglio dell'onore fatto alla cara istituzione di Graz, il Sette mandò a Ugo Ojetti la lettera del Poeta, poichè Ojetti aveva nell'*Illustrazione Italiana* accennato e commentato il rifiuto ai milanesi.

Ojetti non la pubblicò per riguardo all'irato e trascibile Poeta, ma rispose con la seguente:

25 agosto 1905,
Ponte Selva (Bergamo).

Egregio signore,

grazie. La letterina è squisita nella sua semplice fierezza, ma chissà in che collera andrebbe il Carducci se gliela pubblicassimo! La terrò in serbo per l'avvenire.

Era allora l'epoca triste che seguì alla distruzione della Facoltà italiana ad Innsbruck, che aveva chiuso con barbara violenza il periodo delle lotte per l'Università italiana a Trieste e aveva disperso come uno «stormo di migranti augelli» gli studenti irredenti che avevano combattuto e sperato nella vittoria della grande causa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	21	—
MILANO	34	43	48
GENOVA	18	30	67

IL SOLE sorge domani alle 5,30; tramonta alle 19,33. La **LUNA** sorge alle 4,2'; tramonta alle 18,15. Temperatura del 30 di 30 anni fa: minima +0°1'; massima +17°.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21,15 salone v. Conte Rosso 1 «Dalle squadre di azione alle Corporazioni» (avv. C. Majorino). - Domani, 21,15, G.R. Bazzani: «La politica estera del Fascismo» (A. Alberti-Poja).

ONOMASTICI DI DOMANI. — Ss. Filippo e Giacomo, martiri; S. Sigismondo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Inizio del mese Mariano. A S. Tomaso: Quarantore. S. Lorenzo: ore 9 messa all'altare di S. Gaetano. Al Monte dei Cappuccini per tutto il mese di maggio esposizione della Statua miracolosa di S. Maria del Monte.

FIERE DI DOMANI: Asti, Chivasso, Cossato, Revello, S. Damiano Macra, Settimo Vittone, Spigno Monf.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 aprile: Ruota di Milano: 20 da 84 sett.; 76 da 82; 72 da 75; 38 da 64; 45 da 63; 5 da 57; 4 da 47; 11 da 46; 56 da 45. Estratto il 58 in ritardo da 67 settimane. Ruota di Napoli: 41 da 103 settim.; 9 da 81; 36 da 70; 16 da 65; 10 da 63; 39 da 59; 35 da 59; 72 da 55. Estratto il 48 in ritardo di 53 sett. Ruota di Palermo: 43 da 92 settim.; 47 da 64; 53 da 60; 22 da 59; 82 da 57; 76 da 54; 67 da 49; 62 da 45.

ESTRAZIONI. — Nei primi giorni di maggio: Rinascente; S. A. Alluminio Italiano; Prestito Santuario d'Oropa; Ferrovie Italiane (Mediterranea, Adriatica, Sicula).

RIMBORSI. — Obbligazioni Stipel estratte.

CEDOLE. — Stipel.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 20,50: «Coeur Dames»; 22,15: celebrazione Calendimaggio (da Assisi). - Bari 20,50: concerto musica da camera; 22: conversazione su S. Caterina da Siena (padre Taurisano).

Vienna 18,55: «Aida». - Copenaghen 20: concerto di fisarmoniche. - Monaco B. 18,30: cori e lieder popolari; 20,10: canzoni e danze di maggio. - Stoccarda 22,30: dizione e canto poesie e canzoni cinesi. - Varsavia I 20: canti e danze di Kurpinski. - Beromuenster 19,30: musica campestre. — M. Ceneri 19,15: canzonette popolari; 21: mandolino e chitarra. - Sottens 20: cori religiosi.

GITE DI DOMENICA. — Traversata Salbertrand-Bardonecchia pel ghiacciaio Galambra (Uget).

A PALAZZO MADAMA. — Oggi, fino alle 18: esposizione quadro di Antonello e del «Libro delle ore».

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 16-18): ingr. L. 2; Arte Moderna (9-12; 14-17) ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18) ingresso lire 2; Antichità (9-12; 15-18) ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. — Universitaria 9-12; 15-19. — R. Acc. di Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-13; 15-18. — Seminario: 14-18,30. — Guf: 17,30-19,30; questa sera 21-23.

Due lapidi in San Pietro a ricordo dell'Anno Santo

Città del Vaticano, martedì sera.

Ieri, nell'atrio della Basilica Vaticana, sono state apposte due lapidi: una in latino e l'altra in italiano, le quali, a ricordo dell'Anno Santo straordinario per il giubileo della Redenzione, portano incisa la concessione papale di indulgenza plenaria.

Prossimamente, nello stesso luogo, saranno murate altre due lapidi contenenti lo stesso testo: uno in francese e spagnolo, l'altro in inglese e tedesco.

Martedì 30 Aprile 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 103 -- TORINO --

Curiosità, aneddoti, episodi della vita dell'esiliato di Doorn

L'ex Kaiser vende le sue collezioni d'arte

In questi ultimi tempi si è parlato insistentemente di una grave malattia del Kaiser e della eventualità di un suo epilogo fatale. La stampa di tutto il mondo si è affrettata ad annunziare imminente la fine del «Signore della Guerra»; ma poi, subito dopo, con uguale sollecitudine, ha comunicato che l'esiliato di Doorn non aveva sofferto che una lieve indisposizione e che era stato visto, proprio in quei giorni di notizie allarmanti, a compiere la sua quotidiana passeggiata in automobile nel parco della sua villa.

Tempi difficili

Tuttavia, il pericolo scongiurato, qualcuno ha potuto avvicinare il maestro di cerimonie del Kaiser per apprendere notizie dirette, non tanto sulla salute, quanto sulla vita in genere che Guglielmo trascorre a settantasei anni di età.

Soprattutto il cerimoniere ha tenuto a far sapere che il Kaiser non ha mai conosciuto dei tempi così difficili come quelli d'oggi, poichè la sua situazione finanziaria si aggrava di giorno in giorno. Agiatissimo, fino al presente, anche nel suo esilio, egli prevede la fine, la catastrofe, e vende la sua ricca collezione di opere d'arte. Infatti, delle trattative si svolgono attualmente in Inghilterra per la cessione di due Watteau.

Se il personale del Kaiser non fu mai ben pagato, neppure a Potsdam, lo è molto meno ancora a Doorn, e tutti gli stipendi sono stati diminuiti del venti per cento. Gli acquisti sono stati ridotti allo stretto necessario, il vitto comincia a lasciare a desiderare e il personale subalterno fa sentire le sue proteste.

In altri tempi, a ogni pasto, si sturava qualche famosa bottiglia di vino della Mosella, ma attualmente queste bottiglie non appaiono sulla tavola che solo alla domenica e in qualche altro giorno di festa.

Le restrizioni tedesche di esportazioni della divisa rendono più difficile ancora la situazione finanziaria, e un amico del Kaiser domandò al dott. Schacht di lasciare importare a questi un numero di divise più elevato. Hugenberg stesso inviò un intermediario del dott. Schacht per tentare qualche cosa in favore del Kaiser.

Fu loro rivolta una strana proposta che, nondimeno, il Kaiser accettò: gli si offrì di sostituire con delle mercanzie le divise che egli reclamava, purchè le potesse rivendere in Olanda!

Un ex-imperatore diventato commerciante!

Ma il governo olandese si oppose a un aumento dei contingentamenti mercantili tedeschi autorizzati.

La sola persona che attualmente aiuti il Kaiser è il banchiere olandese Van der Haydt: questo curioso personaggio possiede una bellissima collezione di Picasso, d'arte negra e cinese. Prima dell'avvento di Hitler al potere, egli aveva offerto la prestazione della sua collezione al museo di Amburgo, ma in seguito ha ritirato l'offerta ed ha data la sua collezione ad un museo svizzero. Dopo la guerra ha acquistato ad Ascona, presso Locarno, il grande albergo «Monte Verità», denominato allora «Hôtel des princes», perchè si credeva che fosse destinato al Kronprinz, che vi alloggiò invece come invitato.

Davanti alle difficoltà inquietanti del Kaiser, Van der Haydt mise questo albergo a sua disposizione, ma il governo della Confederazione elvetica si oppose a questo progetto. Allora il Kaiser si era deciso ad abbandonare Doorn, ma, fallito tale progetto di Haydt, cerca adesso una casa più modesta in Olanda.

La facciata principale del castello di Doorn, dove vive, sempre più dimenticato dai suoi amici, colui che fu l'imperatore Guglielmo.

Una recente fotografia del Kaiser e di sua moglie la principessa Hermine.

«Occhi di dragone»

La fatica fisica si aggiunge ancora al disastro finanziario dell'ex-imperatore: i suoi occhi azzurri, che una volta egli stesso si compiaceva chiamare «occhi di dragone», sono diventati vitrei. Anche il suo aspetto esteriore è molto cambiato: egli che non voleva indossare che abiti nuovi, non ne ordina più al sarto, e non veste che abiti usati, con grave disappunto... del maestro di cerimonie e delle cameriere...

E' finito anche il tempo delle lunghe passeggiate nei pressi di Doorn; sentendosi sempre spiato, ora il Kaiser non esce più dal suo parco.

All'epoca del suo splendore, quando egli era ancora Guglielmo II, riteneva sempre che l'acqua non fosse mai abbastanza limpida per il suo bagno quotidiano; ancora oggi vuole che l'acqua per tale uso sia distillata; e così altre sue numerose esigenze ritornano ad arricchire le sue manie.

Lui, che arrivava a parlare ed a farsi ascoltare, senza mai sopportare alcuna contraddizione, «dannosa per la sua salute»; lui che amava chiacchierare con le persone incontrate per caso durante le sue passeggiate, ora risponde appena ai saluti che gli rivolgono.

Sono terminati anche gli inviti che ogni anno indirizzava a qualche scienziato, che si recava a Doorn per dare delle conferenze sulla religione indogermanica, perchè il governo nazista ha ormai vietato a quei professori di recarsi a Doorn.

Quando riferiscono al Kaiser gli attacchi che, in Germania, rivolgono contro la sua persona, egli risponde: «Dalla fine della guerra io ho veramente una pelle d'elefante e tutto quello che mi lanciano addosso non mi tocca; lasciate dire: la Germania nazista è un paese d'avvocati, e io non ho mai potuto sopportare gli avvocati».

Dimenticato dai suoi amici, abbandonato dai suoi fedeli, l'ex Kaiser conserva ancora entro di sè la speranza di ritornare sul suo trono?

Si è detto che egli aveva preso sul serio una recente profezia che vedeva, in uno spazio di tempo assai breve, il suo ritorno in Germania e il suo trionfo. Questa profezia, dovuta a qualche indovino dell'Europa centrale, si trovò, sembra, corroborata dalle asserzioni di una zingara che, un giorno, passò col suo carretto nei pressi del Castello di Doorn e volle predire la «buona ventura» al Kaiser. «La gloria ti sarà resa» gli disse, e ora sembra che Guglielmo mediti su queste parole.

Però resta il fatto che a Doorn le profezie non vanno oltre!

Pia illusione!

La figlia del Kaiser disse un giorno: «Il babbo non ritornerà in Germania che solo quando il popolo tedesco gli domanderà scusa dell'ingiustizia commessa verso di lui».

Pia illusione! Sono passati molti anni da quel giorno. Il Kaiser invecchia e non è più che un uomo stanco; il suo popolo ormai non si cura più di lui. Volete un esempio di questo graduale abbandono, cui abbiamo accennato dianzi?

I festeggiamenti del suo ultimo anniversario non ebbero più la pompa degli anni passati. Fino a qualche anno fa — prima cioè della ascesa di Hitler al potere — egli riceveva, in questa occasione, da centomila a centocinquantamila lettere di auguri, e tutta una squadra di impiegati era occupata alla classifica di tali testimonianze di simpatia e di fedeltà. Ma, per il suo ultimo compleanno, solo cinquemila lettere gli sono giunte, ed è stato persino detto che l'ufficio postale di Doorn ha sentito il bisogno di diminuire il suo personale in seguito a questa brusca diminuzione della posta imperiale!

I doni del Kaiser

Quando il Kaiser era al suo zenith, aveva un sosia di nome Lauber: era questi un attore che serviva da modello al pittore ufficiale dell'imperatore, il quale posava solamente per gli ultimi ritocchi. Fu infatti Lauber che posò per il pittore Burkhardt, che fece l'ultimo ritratto del Kaiser in Germania, e a lui spettò una rendita fino al 1918; ma da quest'epoca egli si trova in misere condizioni e abita in un quartiere malfamato di Berlino ove lo chiamano ancora, per derisione, «il signor Kaiser». Morendo letteralmente di fame, ha chiesto, tempo fa, un soccorso al Kaiser, ma questi non gli ha nemmeno risposto; e così Lauber, trattato duramente dal suo ex-padrone, si lagna di questa ingratitudine, «lui che ha fatto tanto per il Kaiser».

Una delle reliquie più gradite, ancora oggi, in Germania, è il legno segato dal Kaiser a Doorn. In altri tempi, quando Guglielmo II soleva fare un regalo, questo consisteva sempre in un orologio, in una catena o in un altro oggetto di valore, e una fabbrica svizzera di orologi lavorava quasi esclusivamente per l'imperiale cliente. Da quando è in esilio, il Kaiser non fa più di simili doni, che in casi eccezionalissimi, a qualche intimo amico. Oggi regala pezzi di legno segati da lui stesso durante le lunghe ore del suo ozio forzato: per le persone altolocate, egli firma addirittura questi pezzi, mentre per altre essi sono semplicemente stampigliati.

Una volta, fino a poco fa, ad ogni suo compleanno, Guglielmo II spediva in Germania due o tre vagoni di legno tagliato; per l'ultimo anniversario solo quattro balle di tale legno presero il treno verso la sua ex-terra.

Come sono cambiati i tempi anche per il povero Kaiser!...

a. b. c.

Il castello di Doorn è ben sorvegliato: un alto reticolato lo cinge tutt'intorno.

La piccola rimessa dove l'ex-Kaiser passa il suo tempo a tagliare e segare pezzi di legno, che poi invia in dono ai suoi fedeli amici.

Attività di longevi

I decani francesi sono tutti centenari

Parigi, martedì sera.

La professione di decano, in Francia, evidentemente si accompagna a quella di centenario. L'inchiesta compiuta da un cronista di un grande organo parigino, ha rivelato, infatti, che i decani nei vari ordini di attività, sono tutti o quasi centenari.

Il più vecchio membro dell'aristocrazia francese sembra essere il conte De Courten, che quest'anno celebrerà il centesimo anniversario della sua nascita nel castello avito di Nancy, ancor vegeto ed energico, con memoria lucidissima, tanto da poter raccontare tutti i più minuti particolari della battaglia di Mentana del 3 novembre 1867, alla quale egli partecipò come ufficiale dell'esercito pontificio.

La più vecchia levatrice di Francia è madame Estelle di La Rochelle, che ha superato i cent'anni e saltuariamente esercita ancora la professione con polso fermo e si tiene al corrente di tutti gli sviluppi moderni dell'ostetricia; il decano dei pescatori è un bretone, Guillaume Cariou dell'isola di Tudy, che ogni mattina salpa con la sua barca per l'infido mare di Bretagna. Tra i sacerdoti, il più vecchio è l'abate Ardoin, che a novantasei anni celebra quotidianamente la messa nella cattedrale di Tolone, mentre tra i giornalisti la palma della longevità spetta ad una donna, madame Juliette Adam.

Se è vero che generali ed ammiragli sono collocati a riposo per limiti di età, non meno esatto è che il generale Bernard Tisseyre, di 98 anni si sente ancor valido alle armi al pari dei «suoi colleghi, che sono tutti più giovani di lui» e che l'ammiraglio Bellanger, pure novantottenne, nonostante tre ferite riportate nel 1870 è considerato il decano degli ufficiali della marina francese.

Una terra della Groenlandia

denominata penisola Savoia

Londra, martedì sera.

Il Governo di Danimarca, in seguito alla decisione della Commissione esperti e al parere espresso dalla Gronlands Styrelse, ha deciso che la terra esplorata rilevata quest'estate dalla spedizione italiana sulle coste orientali della Groenlandia porti d'ora innanzi il nome di Savoia Halvø (penisola Savoia).

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera ripresa de *Il ragno*

Anche ieri, in serata a prezzi popolari, *Tempi difficili*, la divertente commedia di E. Bourdet, ha ottenuto caloroso successo dinanzi a un pubblico numerosissimo. Stasera si riprendono le repliche del nuovo lavoro di Sem Benelli, *Il ragno*, che nella mirabile interpretazione di Renzo Ricci e della sua affiatata Compagnia, è stato, nelle precedenti rappresentazioni, vivamente applaudito.

TEATRO VITTORIO

Ultima recita di *Rigoletto*

Al «Vittorio Emanuele» continuano con successo gli spettacoli lirici organizzati dalle Masse Associate di Torino. Questa sera ultima recita del *Rigoletto*, protagonista il baritono Francesco Nascimbene, direzione del maestro Ennio Arlandi. La parte di Gilda sarà sostenuta dal soprano Nuccia Natali. In preparazione l'opera *I puritani*, di Vincenzo Bellini, che andrà in scena giovedì prossimo.

«Casta Diva» proiettata a Parigi in serata di gala

Parigi, martedì sera.

Ieri sera, in serata speciale di gala, è stata proiettata allo studio dell'Etoile la pellicola italiana *Casta Diva* nella versione interpretata da Marta Eggerth e da Filippo Holmes, musica di Vincenzo Bellini. A questa rappresentazione privata assistevano S. E. il conte Pignatti Morano di Custoza, regio Ambasciatore, con tutti i funzionari dell'Ambasciata, il regio Console generale comm. Camerani, il commissario del Fascio marchese Catalano Gonzaga, moltissime notabilità italiane e francesi e un pubblico scelto ed elegantissimo. Il successo del film è stato schietto e completo.

Stasera si avrà la presentazione al pubblico di *Casta Diva* non ancora proiettata.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,15: Conversazione per gli insegnanti: on. E. Morelli: «Come si difende l'infanzia» — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Pr. A. Bonaventura: «La musica sacra e l'oratorio» — 17,30: Musica da ballo dalla Sala Gay — 17,55: Com. UE. presagi - Notizie agricole — 18,10-18,30: E. Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Cronache del turismo e Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notizie in lingue estere — 20,40: Conversazione di D. Danzi — 20,50: «Coeur Dame», cantatrici comiche di E. Fritz — 21,30: Valzer di Waldteufel (orchestra) — 22: Gigi Michelotti: «Colloqui» — 22,15: Trasm. da Assisi: Celebrazione del Calendimaggio (illustrazione di Luigi Bonelli) — 22,40-23: Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: «Il piacere dell'onestà», commedia di L. Pirandello - Musica — Nell'intervallo: Notiziario.

Palermo: Ore 20,45: «La Bohème», opera in 4 atti di G. Puccini.

Vienna: Ore 18,55: «Aida», opera in 4 atti di Verdi — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto sinfonico (Comp. di Pierre Leemans) — **Bruxelles II:** 20: Musica brillante — **Praga:** 21,5: Concerto vocale — **Copenaghen:** 22,5: Concerto — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Nizza, Juan les Pins, Parigi T. E., Rennes, Strasburgo:** 20,30: Orchestra (Il canto e umorismo nella musica) — **Amburgo:** 20,10: Serata brillante — **Berlino:** 20,10: Orchestra — **Breslavia:** 21,25: Concerto di piano (Beethoven) — **Colonia:** 20,10: Concerto sinfonico (Ciaikovski) — **Francoforte:** 20,15: «Fatinitza», operetta di Suppè — **Koenigsberg:** 21,15: Musica da camera — **Koenigswusterhausen:** 19,20: Concerto di dischi — **Lipsia:** 21: Dischi — **Monaco di Baviera:** 20,10: Canzoni e danze — **Stoccarda:** 20,15: Serata brillante — **Droitwich:** 22,20: Concerto strumentale — **Londra R.:** 21: Concerto con arie per soprano — **Belgrado:** 20: Concerto variato — **Lubiana:** 22,30: Dischi inglesi — **Lussemburgo:** 21,25: Concerto vocale — **Oslo:** 22,15: Solisti (arpa e canto) — **Hilversum:** 22,40: Concerto — **Huizen:** 20,55: Concerto con soli e coro — **Varsavia I:** 20: Canzoni e danze di Kurpinski nel 150° della nascita — **Bucarest:** 20: Concerto di violino e arpa con canto — **Barcellona:** 23,15: Romanze di zarzuela — **Stoccolma:** 20: Musica brillante e da ballo — **Beromuenster:** 21,10: Orchestra e canto: musica tzigana — **Monte Ceneri:** 20: Selezione d'operette — **Sottens:** 20,55: Musica notturna — **Budapest:** 21,30: Concerto di violoncello e piano.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) L'esame dell'aspirante a «divo dello schermo»; 7) Talora contrasta con lo spirito; 13) Gruppo di isole sulla costa orientale della Sicilia; 15) Mutò in porci i compagni di Ulisse; 16) Porcellino di mare; 17) Mezzo, comunicazione; 19) Portare, condurre; 21) Genova; 22) Rieti; 24) come il num. 22; 26) Preposizione; 28) Pronome; 31) Avanti Cristo; 32) Enna; 33) Antico dialetto francese; 34) Onnipotente; 35) Preposizione; 36) Alessandria; 38) Negazione; 40) Straordinariamente pingue; 44) Nome femminile; 46) Aculeo; 49) Famoso quello di Camaldoli; 51) Foraggio; 52) Popolo del N.O. della Tunisia; 53) Nota specialità di Cremona.

Verticali: 2) Davanti ai giudici; 3) Non è ancora passato; 4) Ti congedo; 5) Nome femminile; 6) Nichel; 8) Due lettere di una ripercussione di suono; 9) Divinità germanica della guerra; 10) Numero; 11) Una delle parole di Pilato innanzi a Cristo flagellato; 12) Famosa vestale il cui nome è legato alla fondazione di Roma; 14) Milano; 16) Celebre Santuario della Vergine presso Ancona; 17) Venezia; 18) L'argo; 20) Introito lordo; 21) Ornamento da festa; 23) Grande fiume dell'India occidentale; 25) Preposizione; 26) Sigla automobilistica di città piemontese; 27) Rieti; 29) Esclamazione; 30) Pronome; 31) Preposizione; 35 a) I suoi primi abitatori furono gli Incas; 37) Precede la data; 38) Napoli; 39) Fibra tessile vegetale; 41) Lasciarsi... senza fine; 42) Figlio di Noè; 43) Insidiano i pesci; 45) Nota musicale; 46) Signora... esotica; 47) Preposizione; 48) Avverbio; 50) Adesso; 51) Faccio.

CASELLARIO

5 6 7 8

1

2

3

4

Disporre opportunamente nel casellario le lettere: AAAA, C, E, I, L, M, OO, RR, S, T, U in modo da formare le parole che rispondano ai seguenti significati:

Orizzontali: 1) Di cani; 2) Dio egiziano, personificazione del sole; 3) Ente sportivo; 4) Rischio.

Verticali: 5) Frutto selvatico; 6) Fiume della Russia; 7) Sbocca nel lago Maggiore; 8) Continente.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Sciarada: Metano.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (3

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

— Papà! Papà! — mormorava, parlando a sè stessa, il corpo scosso da un tremito profondo. Ora, ora soltanto le sembrava di comprendere quale enorme posto avesse avuto nella sua esistenza, quell'uomo che l'aveva amata più di tutti, quel padre che soltanto per lei sapeva trovare una nota di dolcezza, una inflessione blanda nella voce. Quell'uomo era tutta la sua famiglia, il suo focolare, l'angolo nel quale rifugiarsi, la ragione della sua esistenza. Chi le sarebbe rimasto? A chi avrebbe potuto chiedere appoggio, aiuto, conforto? Gli amici? Ma tutti quelli che si dicevano tali, tutti quei giovani spensierati con i quali ella passava delle ore gaie, erano in realtà degli estranei. Cosa pensavano? Quale sentimento nutrivano per lei ed in generale per qualunque altro? Quali basi all'infuori della comunanza di passatempi, aveva la loro amicizia?

In piedi ella lasciava che i pensieri, i dubbi venissero in folla. Il commissario Malvolti restava in un angolo, muto, grave.

Ella avrebbe voluto piangere, disperarsi, ma le lacrime non venivano ed il suo stesso dolore sembrava essersi celato in un angolo misterioso dell'animo suo, in agguato. Ciò che l'agitava era uno stupore profondo, come l'impressione di trovarsi all'orlo di un precipizio, in preda alle vertigini.

— Venga, signorina... — invitò paternamente il commissario.

Poichè ella non si muoveva, la trasse dolcemente per un braccio. Dove l'avrebbe condotta quell'uomo? In quale parte della casa, di quella casa che le sembrava divenuta improvvisamente fredda, buia, ostile?

— Naturalmente lei non sa nulla degli affari di suo padre... Il signor Sirmani ci assicura che lei era all'oscuro di tutto...

— Assolutamente — ella rispose cupamente.

— Ha dei parenti? Qualcuno che possiamo chiamare perchè si occupi di lei per un certo periodo?

— Dei parenti?

Ella non ne aveva. Suo padre era stato allevato in un brefotrofio, e si era creato le basi della propria fortuna in America; sua madre non l'aveva mai conosciuta. Era italiana? Americana? Era morta o viveva ancora? Per Grazia ella era rimasta sempre un mito... Un giorno, a caso, aveva sentito dire che suo padre si era separato legalmente dalla moglie, e che costei viveva in una villa della Riviera... Ma era proprio vero? Il padre, al quale aveva tentato di chiedere la verità aveva aggrottate le ciglia, era impallidito un poco e in modo brusco aveva risposto:

— Mia cara, tu sei mia figlia!... E questo deve bastarti. Non parliamo mai più di questo...

— Nessun parente? — continuava Malvolti. — Neppure una persona amica nella quale lei possa avere completa fiducia? Scusi se insisto, signorina. Ma lei dovrà passare delle ore molto tristi, dovrà trovarsi in angustie... Non è dato sapere ora con precisione quali conseguenze funeste avrà questo scandalo... Lei non potrà rimanere qui...

— Perchè?

— Per molte ragioni... E prima di tutto perchè ogni cosa che apparteneva a suo padre è ormai di proprietà dei suoi creditori. Lei ha già veduto i sigilli... Poichè è minorenne, ella non può avere una fortuna personale... Nulla quindi le appartiene...

Grazia lo guardava con gli occhi sbarrati; il senso delle parole di lui le giungeva sconnesso, come se per raggiungere il suo cervello ogni idea dovesse passare attraverso ostacoli, barriere di ogni genere.

— Allora, mi scacciano?

— Ecco, non precisamente così, ma io la sconsiglio a rimanere qui. Non c'è bisogno di affrettare le cose, ma tuttavia... Come le ho detto, suo padre aveva tentato delle operazioni arrischiate... Queste hanno rovinato molta gente e tutti i suoi creditori sono in orgasmo... Restando qui, lei sarebbe falla partecipe di quanto accade. Mentre, invece, andando via, molte sofferenze le sarebbero risparmiate, molte umiliazioni. Mi dica: non c'è una sola persona che noi possiamo avvertire perchè venga a prenderla e la tenga presso di sè, per un certo tempo?

No, nessuno... Ella non poteva pensare davvero chi sarebbe stato lieto di accoglierla in casa propria, di darle aiuto, ora... ora che ella non era più la figlia ricchissima di Vaglieri, ma una povera diseredata, un essere solo al mondo e in balìa al destino avverso. Nessuno...

O forse Giovanni Ferra, che ella conosceva soltanto da sei mesi, e che non frequentava la gente spensierata che ella chiamava «la mia corte»? Ferra aveva trentadue anni, era ingegnere, e Grazia non sapeva quali fossero i suoi rapporti d'affari con Vaglieri. Ella ricordava soltanto che quando suo padre glielo aveva presentato la prima volta, aveva avuto l'impressione che le sue condizioni economiche non fossero molto floride, anzi si sarebbe detto che stentasse a vivere. Poi, a poco a poco, si era costruita una villetta ed un laboratorio a pochi chilometri dalla Porta del Popolo, aveva comperato un'automobile, e tutto il suo tenore di vita sembrava migliorato. Tra lui e Grazia non vi era stato mai altro che qualche sguardo o dei battibecchi.

— Ma la diverte proprio tanto? — egli chiedeva, per esempio.

— Mi diverte che cosa?

— La vita che conduce, quei gentiluomini imbecilli, tutte quelle persone senza cervello che le girano attorno...

— Ma almeno sono gente educata!

Di frequente tra i due si generavano delle discussioni senza fine, e Grazia sentiva quasi sempre che il giovane era ispirato dalla gelosia.

«Ferra solo potrebbe darmi un consiglio», ella pensava, ma l'idea di rivolgersi a lui l'umiliava. D'altra parte non sarebbe venuto egli stesso spontaneamente?

— No, non conosco nessuno — ella rispose al commissario Malvolti. — Ora, le sarei grata se mi lasciasse. Ho proprio bisogno di rimaner sola...

Pochi momenti dopo entrava nella sua stanza e non si accorgeva neppure che perfino sui suoi mobili vi erano i sigilli. Si abbattè sul letto e soltanto allora, come se infine ogni ritegno fosse vinto, si abbandonò al sollievo delle lacrime. Non aveva mai provato ad immaginare cosa potesse essere la solitudine, quello stato nel quale ogni amico si allontana da noi, ogni volto sorridente sembra dileguarsi... Ed ecco che, improvvisamente, ella si trovava presa in un deserto crepuscolare, sentendo degli agguati nell'ombra, dei tranelli dovunque.

— Nessun parente? Nessun amico?

Si sarebbe detto che il commissario avesse pietà di lei! Quest'uomo sorrideva gentilmente, con uno sguardo dolce e generoso; forse anch'egli aveva una figlia che amava teneramente, e la sorte disgraziata di questa estranea lo commuoveva. Dove sarebbe andata mai? Cosa sarebbe stato di lei? Poco a poco l'immagine del morto le tornava alla mente: povero caro papà! Ma, infine, cosa sapeva di lui? Che era un trovatello, che aveva avuto una giovinezza penosa, che aveva sofferto ogni privazione. Poi era partito per l'America, come mozzo su di un transatlantico, e così, a prezzo di sacrifici, di lavoro intenso, aveva fondato le basi della propria fortuna. Ma della sua vita intima, che cosa le aveva mai detto? Aveva egli mai amato qualcuno? Sofferto di gelosia, di passione repressa?...

Per anni ed anni essi avevano vissuto sotto lo stesso tetto, e l'uno aveva tutto ignorato dell'altro. Forse, chi sa mai quante volte, assorbito dalle preoccupazioni, egli aveva desiderato partecipare alla figlia la propria ansia, metterla al corrente delle sue difficoltà; ma si era trattenuto dal farlo soltanto per non addolorarla, per non turbare la sua gaia spensieratezza!...

Povero papà! Morto così improvvisamente, così tragicamente, senza il conforto della vicinanza di lei, mentre ella beveva tranquillamente dello champagne ad Ostia, rideva, ignara di tutto!... I singhiozzi la scotevano tutta...

* * *

Ella non udì la porta aprirsi lentamente, nè vide un uomo vestito di nero, coi guanti bianchi, avvicinarsi. Egli dovette porle una mano sulla spalla.

(Continua)